

ANNO LXXXVII • N. 5 • 1° MARZO 1963

Bollettino
SALESIANO

In copertina:

Puno (Perù) - India Quechua che carica il suo "llama", solenne e paziente.

▶ Buenos Aires - Le Forze Aeree Argentine, celebrando il loro giubileo d'oro, rendono omaggio all'Opera di Don Bosco, che 50 anni or sono donava loro la prima bandiera.

▼ Kwangju (Corea) - Prima vestizione di novizi salesiani coreani, compiuta da S. E. l'Arcivescovo Monsignor Haroldo Henry, nostro grande benefattore.



UN DISCORSO DEL PAPA
AI GIORNALISTI

La stampa, "alto servizio alla verità"

La mattina del 27 gennaio ultimo scorso, nell'imminenza della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il Santo Padre riceveva un gruppo di circa duecento redattori e corrispondenti, italiani ed esteri, di giornali e agenzie cattoliche. Sua Santità Giovanni XXIII tenne loro un discorso misurato, sereno, ma non privo di sano realismo e punteggiato da tanti ricordi «dell'aurora del suo Sacerdozio». Ne raccogliamo qualche pensiero per tutti i nostri Cooperatori e Lettori, in particolare per quelli che si consacrano all'apostolato stampa.



Un invito alla stampa cattolica

« Gran mezzo di comunicazione in vero è la stampa! È da un secolo almeno, che se ne vive l'impegno cocente, e talora anche il dramma, dal punto di vista cattolico, inteso come genuina diffusione di dottrina, di orientamento e di informazione sicura, prudente e giusta; inteso anche come argine a certa mentalità deformatrice, alla quale si deve opporre, quando è necessario, doverosa riparazione...

La stampa cattolica sente il compito suo di far onore al caratteristico ministero suo, che è alto servizio alla verità, fatta conoscere attraverso questa insolita e grande manifestazione del Concilio, e fatta conoscere in accento suadente, convinto, penetrante.

Va da sé che, per assolvere il suo compito, la stampa cattolica debba avere impostazione ed espressione che sostanzialmente differiscono da metodi che sono imposti da interessi contingenti e da avvedutezze puramente umane; resistendo a suggestioni che amplificano le pole-

niche, non giovano ad alcuno, non edificano nella carità e non servono all'insieme della comunità cattolica...

La stampa coopera alla missione della Chiesa nella misura in cui non tanto accoglie le notizie, sia pur lietissime e incoraggianti, di cronaca religiosa; quanto piuttosto è fedele alla dottrina sacra, ne prende ispirazione in modo da poter formare la mente dei lettori, offrendo loro sicurezza di orientazioni, serietà di giudizi, chiarezza di indicazioni. E tutto questo, segnatamente su determinati argomenti di più grande importanza che vogliamo citare: libertà della Chiesa; santità del matrimonio come Sacramento, da difendere contro ogni leggerezza e fatuità corroditrice; diritti della scuola, che istruisce ed educa cristianamente; azione cattolica, intesa a dilatare l'azione apostolica del clero; ricchezza della dottrina sociale integra e pura, non solo annunciata, ma accettata interamente, ed applicata in tutta la sua estensione ».

Il Santo Padre aveva poi anche una parola d'incoraggiamento per la stampa minore e citava in proposito quanto aveva già scritto cinquant'anni prima:

« Non nascondiamo che un senso di viva simpatia ci attrae verso la forma spicciola, modesta, ma efficacissima di propaganda delle buone idee nel popolo cristiano, e sarebbe desiderabile che là dove questi giornaletti ci sono, si vengano perfezionando sempre più, e nelle altre plaghe se ne pubblicino di nuovi. Non si tema il pericolo della concorrenza: il desiderio di leggere è oggi così intenso che la buona stampa non è mai troppo diffusa ».



Due rilievi

« Parlando ai giornalisti, e notando quale numero di colonne venga oggi riservato ad

avvenimenti di carattere ricreativo, Ci pare opportuno segnalare qualche punto, che possa servire di indicazione e di invito.

1 Misura e senso delle proporzioni. Da varie parti ci si sta domandando se nel trattare questi argomenti, nel presentarli e colorirli non sia stata introdotta, per lo meno, una sproporzione, rispetto ai temi di carattere spirituale, riservati, come si diceva un tempo, alla terza pagina. Non si vuol dire con ciò che il giornale debba assumere toni severi, propri di una rivista specializzata di cultura; ma è un fatto che, nell'odierna — lasciateci dire — esagerata estimazione di valori secondari, quando non futili e pericolosi, a scapito delle realtà più alte della famiglia, dello studio, della serietà di vita, un posto non ultimo di responsabilità è da cercarsi nella stampa che favorisce questo capovolgimento di interessi, offrendo troppo facile evasione con indiscriminata superficialità.

2 Valutazione di idee e di fatti. Qui la preoccupazione si fa anche più viva, perchè sembra di assistere a un progressivo peggioramento, specie per quanto riguarda le forme di pubblico divertimento. Il problema tuttavia non è di oggi. Vogliate concedere a chi oggi vi parla — modesto estensore di alcune note di carattere pastorale di cinquant'anni or sono — un richiamo che alla data maggio 1913 porta questo titolo: Per la pubblica moralità - Cinematografo, Parole che rispecchiavano la sollecitudine del Vescovo e dei suoi collaboratori per certe forme preoccupanti dello spettacolo. In quel brano venivano sottolineati alcuni concetti, che non hanno perduto nulla della loro efficacia. Innanzitutto la legittimità della protesta della coscienza cattolica, specie delle organizzazioni cattoliche, e di conseguenza la legittimità dell'intervento del potere civile;



quindi il dovere dei cattolici di protestare, e, innanzitutto, in piena coerenza, di operare in modo che i pubblici poteri siano incoraggiati a prendere i provvedimenti nello spirito della legge — che è innanzitutto di diritto naturale — di difesa del buon costume, di rispetto della coscienza popolare, specialmente delle giovani generazioni. « Il meglio sarebbe — dicevamo ancora — che tutti i cittadini, tutti i cristiani di buon senso contribuissero ciascuno per la parte sua col non partecipare a questi spettacoli indecenti, col protestare energicamente nei singoli casi, quando abbiano luogo. Sarebbe questo il rimedio più sicuro e convincente contro i lamentati pericoli ».



Una esortazione per ogni giornalista

« Diletti figli. Vogliate gradire l'invito a ciascuno amabilmente rivolto a ripiegarsi su se stesso. Lo faccia dunque con umiltà e trepi-

dazione e si chiedi ogni sera della sua vita se ha posto la mente, la fantasia, la lingua, la penna e il cuore — soprattutto il cuore — a servizio della verità. Ne abbia sacra riverenza; tema di offenderla, di offuscarla, di tradirla. Si imponga la disciplina del silenzio, della moderazione, della pazienza. La verità desidera solo venire annunciata nella sua integrità... ».

Perché sul vespero della vostra giornata terrena, che vi auguriamo lunga e benefica, possiate fissare con occhio limpido le più giovani generazioni, e trasmettere ad esse il pegno della vostra fede e di un apostolato veramente cristiano, non indulgete mai a metodi e a linguaggio, che offendono la verità.

Il Santo Padre terminava dicendo che « è con loro e prega ogni giorno col quinto mistero gaudioso del Rosario perché anche essi possano ascoltare, e fare ascoltare, il Maestro Divino ».



Questa è la Chiesa

Il grande Pontefice Pio XII, nell'intento di darci una presentazione sicura e genuina della Chiesa, scrive: « A definire e a descrivere questa verace Chiesa di Cristo, che è la Chiesa Santa, Cattolica, Apostolica, Romana, nulla si trova di più nobile, di più grande e di più divino, che quell'espressione con la quale essa viene chiamata il *Corpo Mistico di Gesù Cristo*: espressione che scaturisce e quasi germoglia da ciò che viene frequentemente esposto nella Sacra Scrittura ».

La Chiesa è dunque il *Corpo Mistico di Gesù Cristo*. Comprendere questa espressione è rendersi conto della bellezza e ricchezza soprannaturale della Chiesa, godere la gioia di appartenervi, sentire gli impegni che ne derivano.

La Chiesa è un corpo sociale

È mirabile il modo con cui la Chiesa imita i requisiti dell'organismo corporeo.

Come il corpo, la Chiesa è una e indivisa, nonostante la molteplicità dei membri. « Come in un sol corpo — scrive

S. Paolo — abbiamo molte membra e non tutte le membra hanno la stessa funzione, così noi, benchè molti, siamo un sol corpo in Cristo e membri gli uni degli altri » (Rom., 12, 4).

La Chiesa possiede pure la *visibilità* e la *concretezza*, a somiglianza dei corpi. Essa infatti è una società composta di uomini e perciò è visibile.

« Il corpo — insegna ancora Pio XII — richiede anche *molitudine di membra*, che siano tra esse connesse da aiutarsi a vicenda. E a quella guisa che nel nostro mortale organismo quando un membro soffre le altre membra risentono del suo dolore, così nella Chiesa, i singoli membri non vivono ciascuno per sè, ma porgono anche aiuto agli altri, offrendosi e scambiandosi collaborazione, sia per mutuo conforto, sia per un sempre maggior sviluppo di tutto il corpo ».

All'edificazione della Chiesa cooperano in varia misura, ma efficacemente, tutti i membri della Chiesa, dal Papa all'ultimo cristiano, che compie con spirito di fede e di sacrificio il suo dovere quotidiano.

La Chiesa dunque si può paragonare ad un organismo vivo ed operante, avendone, nel modo suo proprio, tutti gli elementi essenziali.

La Chiesa è il corpo di Cristo

S. Paolo insegna pure che la Chiesa è il Corpo di Cristo, essendo Egli il Fondatore e il Capo di questo mirabile organismo sociale.

Gesù, infatti, durante la sua vita pubblica formò anzitutto l'organismo esterno, sociale della Chiesa: elesse gli Apostoli e il loro capo S. Pietro e li rese partecipi, insieme con i loro successori, della sua perenne missione di salvezza soprannaturale: radunò i primi discepoli, istituì i Sacramenti e il Sacrificio della Messa per comunicare la vita divina alle anime e condurle alla felicità eterna, fine ultimo della Chiesa, mediante la pratica del suo Vangelo di verità e di pace.

Sul Calvario, col suo Sacrificio redentore Gesù « acquistò la Chiesa col suo proprio sangue » (Atti, 20, 28), ossia meritò alla Chiesa il dono dello Spirito Santo, che dopo la sua gloriosa ascensione al cielo, dalla sede del Padre, Egli effuse visibilmente e pienamente sulla prima comunità cristiana raccolta nel Cenacolo, per vivificarla di vita divina.

La Chiesa raggiunge perciò la sua completa costituzione nel giorno della Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo.

Da allora, Essa, qual Madre e Maestra dei redenti, inizia la sua missione salvifica, che si concluderà alla fine del mondo.

Come quindi la statua marmorea di Mosè, scolpita da Michelangelo, si dice con ragione: il Mosè di Michelangelo, così la Chiesa si deve dire *Corpo di Cristo*, perchè di questo Corpo vivo Gesù è l'Artefice.

S. Paolo afferma ancora che il Padre celeste costituì Gesù Cristo come Capo sopra tutta la Chiesa, che è il Corpo di Lui (Ef., 1, 12).

Il capo eccelle su tutte le altre membra dell'organismo fisico, che governa e dirige in tutti i suoi movimenti; così Gesù per le sue perfezioni divine ed umane eccelle su tutti gli altri membri della Chiesa, che dirige incessantemente con la sua divina assistenza e per mezzo dei sacri Pastori, preposti al suo governo.

**La Chiesa è il
corpo « mistico »
di Cristo**

La Chiesa è Corpo mistico, ossia *misterioso*, di ordine soprannaturale e divino, perchè, a differenza di tutte le altre società umane, essa è unificata e vivificata da un principio divino, ossia dallo Spirito Santo, che è l'anima della Chiesa.

Che cos'è l'anima per un organismo? È la parte principale. La vita, le energie, le attività, le perfezioni scaturiscono dall'anima, che inabitata e vivifica tutte le altre membra. Un corpo senz'anima è un cadavere che si decompone.

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa e compie verso di essa, in modo divinamente perfetto, quanto l'anima compie nell'organismo a cui è destinata. Lo Spirito Santo infatti inabitata in tutti i membri

vivi della Chiesa, ossia in tutti coloro che vivono in grazia, senza colpe gravi, e sono quindi tempio dello Spirito Santo. Anche i peccatori non sfuggono all'azione divina dello Spirito Santo, che li raggiunge con le sue ispirazioni e impulsi soprannaturali per portarli al pentimento ed all'amicizia divina.

In ogni momento della sua esistenza, quindi anche oggi, lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa, sulla quale continua ininterrotta la sua azione divina, che la vivifica, l'assiste perennemente inondandola dei suoi doni di luce e di forza, che scendono incessanti, in misura proporzionata all'ufficio, sul Papa, sulla gerarchia, sui singoli fedeli, membri vivi della Chiesa.

Ecco perchè la Chiesa Cattolica, ossia la vera Chiesa di Gesù Cristo, è *infallibile* nel decidere le questioni che si riferiscono alla fede ed ai costumi, essendo assistita dallo Spirito di verità; è *Santa* e Madre dei Santi, essendo vivificata dallo Spirito Santificatore; è *indefettibile*, essendo potenziata e sostenuta dallo Spirito di forza divina.

Bisogna vedere la Chiesa con questa visione integrale, non guardando solo l'elemento umano, ma anche e soprattutto l'elemento divino: l'azione incessante che Gesù e lo Spirito Santo compiono in essa.



Sentire con la Chiesa, amare la Chiesa, vivere la vita della Chiesa! Ecco in pratica la vera vita cristiana, convinta e coerente. Vitalmente inseriti in Gesù Cristo Capo e animati dal suo Spirito mediante la grazia santificante che ci distacca dal male, siamo membri vivi ed operanti del Corpo vivo della Chiesa, che sotto la guida del Papa e degli altri sacri Pastori continua, con la collaborazione di ogni suo figlio, la sua missione di salvezza per l'umanità.

Concludiamo augurandoci con Sua Em. il Cardinale Montini « che di ciascuno di noi, fedeli della Chiesa Cattolica, oggi celebrante un Concilio ecumenico sopra se stessa come opera di Dio e salute del mondo, si possa ripetere la parola scolpita, unico elogio, sulla tomba d'un grande Vescovo del secolo scorso, il Card. Mermillod: *Dilexit Ecclesiam*, amò la Chiesa! Come di Cristo disse San Paolo, amò la Chiesa e si sacrificò per lei (Eph., 5, 25). Sarà così consumato nel mistero della Chiesa quello della nostra salvezza ».

IL «SECRETARIATO VOCAZIONALE SALESIANO» DI SAN PAOLO (Brasile)

Don Bosco, circa cento anni fa, in un « cenno storico » sulla nascente Congregazione Salesiana, così si esprimeva: *« La tristezza dei tempi e la diminuzione delle vocazioni persuasero di coltivare dei giovani di nessuna o di scarsa fortuna per lo stato ecclesiastico; di qui la categoria degli studenti nella casa di Torino, nel collegio di Lanzo e nel piccolo seminario di Mirabello, dove hanno istruzione religiosa e scientifica oltre ad altri quattrocento giovanetti, di cui la maggior parte aspiranti allo stato ecclesiastico ».*

Don Bosco era un Santo coraggioso, che affrontava i problemi, anche i più ardui. In tempi di persecuzione anticlericale, quando più di 60 Vescovi erano espulsi dalle loro diocesi o incarcerati, quando un numero incalcolabile di sacerdoti venivano tenuti in prigione, quando 64 preti e 22 frati erano fucilati, 721 monasteri chiusi e dispersi i religiosi e le religiose che li abitavano, nel pieno di questa bufera anticlericale, Don Bosco preparava decine di istituti specializzati nella cultura delle vocazioni religiose ed ecclesiastiche popolando i seminari, dando migliaia di sacerdoti alle diocesi e alle famiglie religiose.



È questo coraggioso esempio di Don Bosco che ha fatto sorgere in San Paolo nel Brasile il Centro organizzato di apostolato delle vocazioni, intitolato « Secretariato Vocazionale Salesiano ».

La scarsità del clero nel Brasile è più allarmante di quella dei tempi di Don Bosco. Infatti se la proporzione minima per attendere bene ai fedeli è di un sacerdote per mille cat-

tolici, il Brasile dovrebbe avere 80.000 sacerdoti e ne ha soltanto 10.000. È vero che questa scarsità non è dovuta ad una persecuzione religiosa o anticlericale ma ad una esplosione demografica eccezionale, tuttavia non cessa di essere allarmante. L'aumento annuale della popolazione brasiliana è calcolato a 4 milioni. Il Brasile dovrebbe quindi dare annualmente 4000 sacerdoti; invece in questi ultimi anni la media è di 300 sacerdoti all'anno. Si pensi che la sola città di San Paolo, non contenta dei suoi 4 milioni di abitanti, costruisce ogni cinque minuti una nuova casa od appartamento ed ogni settimana crea due nuove industrie, mentre il numero dei sacerdoti, dei seminaristi e degli aspiranti allo stato religioso maschile e femminile è pressoché stazionario.



Come Don Bosco, i suoi figli non si scoraggiano. Essi hanno studiato e organizzato un Centro vocazionale con un suo programma, un suo metodo di lavoro e con finalità ben determinate. Ne elenchiamo le principali.

* La causa fondamentale della mancanza di vocazioni è l'assenza di una « mentalità vocazionale » nei cattolici in genere e persino nei sacerdoti e religiosi. Il « Secretariato Vocazionale Salesiano » si propone anzitutto di creare questa mentalità vocazionale interessando tutta l'Ispezione per l'urgente e bellissimo apostolato delle vocazioni ecclesiastiche e religiose. Tutti, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori, allievi, ex allievi, parrochiani sono mobilitati per un coraggioso,



SAN PAOLO (Brasile) - Parziale veduta della sede del « Segretariato Vocazionale Salesiano »

illuminato, perseverante apostolato delle vocazioni sull'esempio e col metodo di Don Bosco.

* Scoprire il maggior numero possibile di « germi di vocazione » tra i giovanetti, le giovanette e gli stessi adulti; coltivarli, trapiantarli nei seminari, sostenerli finchè non abbiano realizzato la vocazione alla quale furono chiamati.

* Preparare moralmente e, se necessario, aiutare anche materialmente le famiglie di quelli che hanno la vocazione, affinché siano disposte a dare tutta la loro collaborazione materiale e spirituale alla vocazione del figlio.

* Provvedere alla costruzione di nuove case di formazione, proporzionate al numero crescente della popolazione e delle vocazioni, e raccogliere i mezzi per aggiornare la formazione religiosa, scientifica e tecnica dei futuri sacerdoti, coadiutori e suore.

* Per attuare le precedenti finalità, il « Segretariato Vocazionale Salesiano » organizza corsi di studi, giornate, feste, esposizioni ecc. e aiuta tutti quelli che svolgono l'apostolato vocazionale fornendo le direttive e i sussidi necessari (libri, foglietti, riviste, film, filmine ecc.). Per fare un esempio, recentemente ha organizzato una « Mostra Vocazionale Itinerante », che circola per i collegi e le parrocchie del Brasile Sud. La mostra fu esposta nelle città di San Paolo, Campinas, Lorena, Americana, Rio de Janeiro e in altre città. Il registro dei visitatori porta firme illustri, come quella del Nunzio Apostolico, del Cardinale di San Paolo, di molti eccellentissimi Vescovi e personalità civili. Ricchezza di idee e sus-

sidi intuitivi sono le caratteristiche della Mostra itinerante che, divisa in cinque sezioni, lascia nel visitatore idee chiare e risposte precise sui punti essenziali del problema vocazionale. I frutti si possono sintetizzare in questa frase scritta da un giovane visitatore: « Oggi ho scoperto la mia vocazione ».

* E per ultimo il « Segretariato Vocazionale Salesiano », seguendo i luminosi esempi di Don Bosco, combatte ogni forma di meschino proselitismo nella ricerca e nella cura delle vocazioni, procurando di creare un clima di amicizia e di collaborazione con altre organizzazioni vocazionali, sia diocesane che religiose.

E non solo lavora con questo spirito « cattolico », ma si attrezza in modo da poter aiutare le altre organizzazioni vocazionali, promovendo l'unione delle forze cattoliche che, solo così unite, vinceranno la lotta contro la mancanza di clero.

I Cooperatori salesiani di San Paolo, sotto la guida dei loro Dirigenti, giocano, come ai tempi di Don Bosco, un ruolo decisivo in questa battaglia promossa dal Segretariato Vocazionale, realizzando in forma concreta il secondo mezzo di cooperazione proposto da Don Bosco ai Cooperatori con queste parole sempre più attuali: « Siccome in questi tempi si fa gravemente sentire la penuria di vocazioni allo stato ecclesiastico, così coloro che ne sono in grado prenderanno cura speciale di quei giovanetti ed anche degli adulti, che forniti delle necessarie qualità morali e di attitudine allo studio, dessero indizio di esservi chiamati, giovandoli coi loro consigli, indirizzandoli a quelle scuole, a quei collegi o a quei piccoli seminari, in cui possono essere coltivati e diretti a questo fine ».

PELLEGRINAGGIO

COOPERATORI SALESIANI IN TERRA SANTA



IL SANTO SEPOLCRO, insigne edificio sacro nel centro di Gerusalemme, il quale raccoglie sotto le sue volte anche il Calvario e il luogo dell'Invenzione della Croce

Le adesioni al nostro grande Pellegrinaggio sono venute in numero assai rilevante, superiore alle più ottimistiche previsioni. Il desiderio d'immergersi nei grandi misteri della nostra Redenzione e di rivivere l'Alleluia della Risurrezione trascorrendo la Pasqua a Gerusalemme, ha destato ovunque il fervore e l'entusiasmo dei Cooperatori e delle Cooperatrici. Fin dai primi tempi della Chiesa il Paese di Gesù ha esercitato sui cristiani un fascino particolare. San Girolamo (sec. IV), che vi trascorse molti anni, scriveva ad una nobile matrona romana: « Venite!... Insieme ci recheremo al Presepio del Salvatore, vedremo l'acqua del Giordano, andremo a piangere sul sepolcro, saliremo il Monte degli Ulivi, arriveremo sino a Nazareth, ascenderemo al Tabor per essere inondati della luce della Trasfigurazione... ».

Abbiamo sott'occhio l'elenco dei pellegrini: essi provengono da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero. Il nostro sarà quindi un pellegrinaggio nazionale nel senso pieno della parola. Purtroppo un certo numero di Cooperatori non ha potuto essere accettato: troppo tardi.

Entriamo ora nella fase più intensa della preparazione del Pellegrinaggio. Ai pellegrini raccomandiamo di attenersi fedelmente alle istruzioni che man mano riceveranno dalla benemerita Direzione organizzativa.

Li esortiamo pure a premettere un po' di studio sulla Terra Santa e di meditazione sulla vita di Gesù, per essere meglio in grado di rivivere le più belle scene evangeliche, gustando la gioia di tante elevazioni che renderanno per loro indimenticabile il Pellegrinaggio.

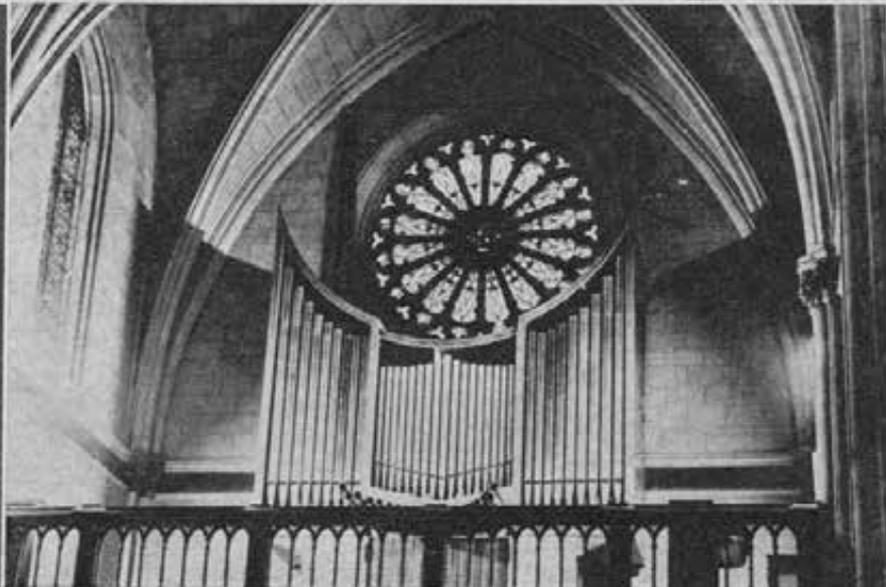
Intanto prepariamoci tutti, in unione di spirito; tutti, perchè il folto gruppo dei Pellegrini rappresenta tutta la massa dei Cooperatori: saranno i nostri messaggeri nella Terra di Gesù. Disponiamoci allo straordinario Pellegrinaggio dell'Anno Conciliare nella preghiera, nella meditazione, nella carità.



▲ Roma - Il direttore dei Salesiani addetti alle Catacombe di San Callisto, Don Virginio Battezzati, circondato da sei Vescovi salesiani del Brasile, dei quali cinque già suoi novizi e uno suo ex allievo.

► Gerona (Spagna) - Il nuovo organo del Santuario di Maria Ausiliatrice, ricco e moderno, con trombe sulla facciata.

▼ Locri (Reggio Calabria) - S. E. Mons. Michele Ardulno rivolge il primo saluto ai suoi diocesani, che l'hanno accolto con vive dimostrazioni di gioia.



▼ Tampa (USA) - Oriani delle Scuole professionali salesiane mentre eseguono canti ricreativi.



► Govap (Vietnam) - Il nuovo edificio per le Scuole professionali del "Foyer Don Bosco", progettato e costruito dal salesiano Sac. Bosco Tcheou.



▼ Hongkong - Bambine figlie di Cooperatori, che danzano in onore dei Sacerdoti novelli.



L'

elogio più bello
di Vittorina Rivara in Perazzo,
Cooperatrice salesiana,
lo si ricava dalla Sacra Scrittura:

Aprì la sua mano ai poveri



Per 40 anni, silenziosamente, giorno e notte un gruppo relativamente piccolo di missionari ha evangelizzato la terra dei venti, la Patagonia, impiantandovi la Chiesa.

Questa fondazione resta una delle più valide imprese dei Salesiani. Ben presto però cadde nel dimenticatoio. Ma non l'ha dimenticata Dio; anzi ha voluto distinguersela col segno più sicuro del suo gradimento: la santità. Ed ecco crescere nel solco aperto dai primi salesiani una generazione di uomini e di giovani santi, alcuni dei quali già avviati all'altare: Zeffirino Namuncurà e Laura Vicuña tra gli allievi, Don Pedemonte e Don Massa tra i sacerdoti, Botta e Zatti tra i coadiutori. Mancava la rappresentanza dei Cooperatori salesiani e Dio la manda nella persona di donna Vittorina Rivara in Perazzo.

Ultima di 4 figli di una famiglia di immigrati genovesi, Vittorina nasce a Buenos Aires nel 1867. Frequenta il collegio che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno aperto in Almagro e a 20 anni si sposa con un giovane genovese, Raffaello Perazzo, che viveva da alcuni anni nella piccola città di provincia Curuzú Cuatiá. Lì nascono i tre figli. Per educarli in collegi religiosi ritorna a Buenos Aires. Tra le due città si svolge la vita della famiglia. Frattanto il sig. Perazzo, col senso degli affari tipico dei genovesi, è riuscito a crearsi una posizione agiata in pochi anni

e possiede alcune *haciendas* e un negozio in Curuzú Cuatiá.

Improvvisamente Dio visita quel focolare portandovi il dolore. Nel 1921 a 27 anni muore il figlio maggiore Raffaello, che aveva ricopiato talmente la generosità della mamma che in tutta la città e nelle *haciendas* lo veneravano come l'amico dei poveri. Alla mamma accorsa da Buenos Aires, prima di spirare disse: «Mamma, non preoccuparti, mi sono preparato bene. Ho fatto sempre quello che tu mi hai insegnato». Donna Vittorina ancora piangeva il figlio ed ecco venne a mancare anche lo sposo. A suffragio delle loro anime incomincia allora un'opera instancabile di beneficenza, associandosi gli altri due figli, senza ledere però i loro interessi. Aveva saputo educarne così bene il cuore alla carità che essi stessi ne incoraggiarono e continuarono l'opera.

Don Bosco, in uno dei suoi sogni, si era trovato a volare su di un misterioso apparecchio sopra l'America del sud. Vedendo ad un dato momento una regione tra due fiumi, costellata di opere salesiane, chiese al pilota che regione fosse quella.

— La Mesopotamia — rispose il personaggio.

— Ma come? Siamo già in Asia?

— No; questa è un'altra Mesopotamia.

Difatti in Argentina si chiama così la striscia di terra compresa tra i fiumi Paraná e Uruguay.

La signora Vittorina lesse il sogno di Don Bosco e si trovò providenzialmente inserita in questo piano di Dio. Chi se non Lui l'aveva portata a quella cittadina sperduta nel cuore della Mesopotamia, e aveva accumulato nelle sue mani il denaro per l'opera?

La sua prima idea fu di innalzare un tempio a Don Bosco. Andò quindi a trovare Don Serié, allora ispettore nell'Argentina.

Don Serié promise i salesiani per la chiesa, ma coraggiosamente aggiunse:

— Noi salesiani non possiamo vivere soltanto con la chiesa. Abbiamo bisogno di terreno per radunare i ragazzi dei dintorni in un oratorio... e magari in un collegio.

— Ebbene, Padre — rispose essa — faremo tutti i risparmi possibili e se sarà necessario ipoteccheremo i nostri beni per fare un collegio, e non soltanto per i Salesiani, ma anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

E le realizzazioni si seguirono senza sosta, una dopo l'altra, così scaglionate: nel 1937 l'oratorio per i ragazzi; nel 1939 il collegio per 400 interni; nel 1943 il tempio a Don Bosco (uno dei più belli che nel vecchio stile l'Argentina abbia innalzato al Santo); nel 1948 l'oratorio e il collegio per le ragazze, affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Senza voler dire di altre opere, come quella di Don Orione, che essa aiutò; aveva conosciuto e ammirato questo gran Servo di Dio nel 1934.

E non si accontentò di donare a Don Bosco queste opere; gli donò tutta la sua vita, facendo dei due collegi e della chiesa il centro delle sue cure e preoccupazioni. Per 15 anni si addossò le spese del vitto per gli interni; fin che poté rattoppò personalmente le vesti dei Salesiani ed ebbe cura dei sacri paramenti.

Quella di cucire era la sua occupazione di tutti i giorni e di tutte le ore. Quante volte a mezzanotte la si trovava curva sul suo lavoro! Rassetta i vestiti dei suoi nipotini per darli ai ragazzi più poveri dell'oratorio, che amava con predilezione perché preferiti da Gesù. A tutto nei due collegi provvedeva «Mamma Vittorina».

Nella sua umiltà e carità scendeva ad atti incredibili: «Il giorno della inaugurazione del collegio salesiano — racconta il vescovo di Corrientes Mons. Vicentin, che era venuto a presiedere la festa — me la trovai insieme alla figlia Maria Angelica, con un secchio e uno straccio a pulire i pavimenti dei locali». Aveva allora 72 anni ed era la donatrice del nuovo collegio!

Sento che fin che potrò non rifiuterò mai niente a Gesù», confidava ad alcune suore con estrema semplicità, un giorno che scherzando l'avevano chiamata «cucitrice pontificia». In queste parole c'è la chiave per interpretare la sua attività. Ascoltava ogni giorno la santa Messa comunicandosi, poi rimaneva assorta in Dio con una pietà semplice e naturale.

Una mattina incontrò una persona che da molto tempo non andava in chiesa:

— Buon giorno, signora Vittorina.

— Buon giorno.

— Perché lei va così spesso alla Messa?

Ed essa con un sorriso intelligente:

— Vado per quelli che non ci vanno mai...

Il suo più grande dolore nel visitare le *haciendas* era quello di non poter ricevere il Signore. Aveva fatto costruire una cappella perché un prete vi potesse celebrare le domeniche. E quando questo accadeva, attesta l'ispettore Don Ramasso, aspettava digiuna fino a mezzogiorno o più tardi per comunicarsi.

Poche ma ricche le sue devozioni: Gesù Eucaristico, la Vergine, Don Bosco. Solide le sue pratiche di pietà: oltre alle già dette, la confessione regolare e la meditazione quotidiana. Portava sempre con sé, anche nei viaggi e nei pernottamenti all'albergo, il libro per la meditazione. E, tra le cose più care, il santo Rosario. Una terza parte la diceva durante la Messa, un'altra nelle funzioni del pomeriggio o in casa, una terza col personale di servizio sul calar del giorno.

In onore della Madonna, avendo letto di santi che il sabato per onorarla mangiavano soltanto pane, non potendo imitarli, data la sua condizione sociale, cambiò gaiamente i termini del digiuno: il sabato prendeva il suo cibo senza pane.

Don Serié, che ha conosciuto e diretto molte anime, dice: «Vita mistica è la percezione immediata ed amorosa del mondo della fede, in particolare della presenza eminentemente attiva di Dio nell'anima. In questo senso posso assicurare che Mamma Vittorina visse tutta la sua vita alla presenza di Dio. La sua fede era semplice, senza complicazioni... ma solida e profonda».

Non mai chiacchiere e pettegolezzi, ma poche parole, misurate e sempre amabili. Nessuno l'ha sentita parlar male di altri, soprattutto se sacerdoti, per i quali aveva, più che rispetto, venerazione. Quelli che vivevano nella sua casa o la trattavano più frequentemente, assicurano di non aver ricevuto un solo rimprovero dalle sue labbra, né di averla mai vista di cattivo umore.

Il suo autista ricorda come in un lungo viaggio attraverso le sconfiniate distese quasi spopolate della pampa, la macchina venne a guastarsi. Erano le sei del mattino. Soltanto alle sei di sera si poté continuare il viaggio. Durante quelle dodici ore la signora attese senza far il minimo cenno di disgusto o di stanchezza, e non volle che l'autista si scomodasse a prepararle una tazza di *mate*. Pregava, com'era sua abitudine. Questa pazienza e bontà eroica durò fino agli ultimi giorni della sua lunga vita, quando a 90 anni dovette mettersi nelle mani dei sanitari. Suor Maria Maurice che l'assistè nelle ultime settimane, testimonia: « Dovendo farle le iniezioni, non di rado per la debolezza delle vene ero costretta a ripetere parecchie volte la puntura. Non una volta vidi in lei il minimo gesto di insofferenza o la più piccola lagnanza ».

Col personale di servizio era una vera mamma. Insegnava con immensa pazienza a fare il bucato o a strofinare i pavimenti. Per non disturbare i domestici troppo presto al mattino, si preparava da sé la colazione.

Arrivando nelle sue fattorie andava a visitare i malati e portava loro le medicine dalla città. Si intratteneva con i ragazzi insegnando il catechismo, e lasciava a tutti il dono della sua indimenticabile bontà. Qualche volta portò con sé gli ammalati nella propria macchina per curarli nella sua casa.

« In realtà — afferma il sig. Pabòn — si può dire che non ci fu povero a Curuzú che lei non abbia aiutato ». Ancora negli ultimi giorni della sua malattia si interessava perché niente mancasse a chi sapeva nelle strettezze.

Aveva un modo tutto suo di far elemosina, senza che se ne accorgesse l'interessato, e fu per lei un disgusto quando il giornale locale fece l'elogio della sua carità. I poveri sapevano che a qualsiasi ora del giorno avrebbero trovato in lei un aiuto. Un fatto: una sera, uno dei « clienti » della signora Vittorina non trovando nessuno della famiglia in casa, andò a bussare dalle suore. Queste, essendo



CURUZÚ CUATÍA (Argentina)

La facciata della chiesa di San Giovanni Bosco con l'entrata al Collegio San Raffaele, opere della Cooperatrice Vittorina Rivara de Perazzo

già ora tarda, prepararono di tornare il mattino seguente.

— Ma come — rispose il povero — non è questa la casa filiale di donna Vittorina?

Disarmate per tale risposta, le suore aprirono la porta al povero.

« Modello perfetto di Cooperatrice » la chiama Don Martino Rath, che la conobbe molto bene. E Don Giorgio Serié scrive: « Mi ha rallegrato il conoscere che si ottengono grazie per intercessione di Mamma Vittorina. Bisognerà che qualche salesiano si dedichi a scriverne la biografia. Lo merita, e sarà un modello di madre cristiana e di Cooperatrice salesiana ».

ESERCIZI SPIRITUALI 1963

▼ COOPERATORI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 21-25 agosto

LOMBARDIA

Gazzada (Varese): 28 giugno-1° luglio

Galliano (Como): 6-10 agosto

VENETO

Venezia - Isola S. Giorgio: 10-14 agosto

Villazzano (Trento): 22-25 agosto

LIGURIA

Genova-Quarto: 22-26 settembre

Col di Nava - Casa Alpina (IM): 26-29 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 15-18 agosto

Bologna - S. Luca (per sposati): 31 agosto-3 sett.

Bologna - S. Luca (per giovani): 5-8 settembre

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca): 7-11 agosto

MARCHE

Loreto Montereale: 18-22 agosto

Loreto Montereale: 23-27 agosto

LAZIO

Genzano (Roma): 4-8 settembre

CAMPANIA

Paestum (Salerno): per genitori di Salesiani
10-13 luglio

Paestum (Salerno): per coniugi 28-31 luglio

Paestum (Salerno): per tutti 8-11 agosto

PUGLIA

Nardò (Lecce) Alle «Cenate»: 29 giugno-2 luglio

Lanzo di Martina Franca: 18-21 luglio

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 11-15 giugno

Zafferana Etnea (Catania): 4-8 settembre

Zafferana Etnea (Catania): 21-25 settembre

Giacalone sopra Mareale: 21-25 settembre

▼ COOPERATRICI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 3-7 agosto

Muzzano Biellese (Vercelli): 17-21 agosto

Roccavione (Cuneo): 3-7 settembre

Giuvenò (Torino): 15-19 settembre

LOMBARDIA

Varese - S. Ambrogio: 10-14 agosto

Pavia - Città Giardino: 4-8 settembre

Triuggio (Milano): 15-19 settembre

VENETO

Cesena (Vicenza): 10-14 luglio

Montebelluna (Treviso): 20-24 luglio

LIGURIA

Oneglia - Villa Ranice: 29 agosto-1° settembre

Genova - Corso Sardegna: 12-16 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 27-31 luglio

TOSCANA

Calci (Pisa): 7-11 agosto

MARCHE

Loreto Montereale: 2-6 luglio

Loreto Montereale: 29 luglio-2 agosto

LAZIO

Fuggi (Frosinone): 26-30 giugno

Montefiolo (Rieti): 2-6 luglio

Fuggi (Frosinone): 25-29 agosto

Montefiolo (Rieti): per Coop. giovani 8-12 luglio

SARDEGNA

Cagliari: 11-15 settembre

Cagliari: per Coop. giovani 15-19 settembre

CAMPANIA

S. Agnello di Sorrento: 25-29 giugno

Napoli - Capano: 27-31 luglio

S. Agnello di Sorrento: 12-15 settembre

PUGLIA

Nardò (Lecce) - Alle «Cenate»: 25-29 giugno

Ostuni (Brindisi) Villa Specchia: 3-7 luglio

Martina Franca (Taranto): 21-25 luglio

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 30 aprile-4 maggio

Zafferana Etnea (Catania): 1-5 giugno

Zafferana Etnea (Catania): 9-13 settembre

Giacalone sopra Mareale: 17-21 settembre

PER DECURIONI E SACERDOTI COOPERATORI

Per soddisfare il desiderio di parecchi Decurioni e Sacerdoti cooperatori, abbiamo organizzato due corsi di Esercizi Spirituali per loro

Muzzano Biellese (Vercelli): 25-31 agosto • Genzano (Roma) - Casa «Betania»: 22-28 settembre

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Delegato della locale Casa salesiana o alla Delegata del locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice

CELEBRAZIONI SALESIANE A VALDOCCO

La conferenza ai Cooperatori

La tradizione, che risale a Don Bosco, di raccogliere in assemblea annuale i Cooperatori in occasione della festa di San Francesco di Sales, quest'anno ha procurato ai Cooperatori e alle Cooperatrici di Torino la soddisfazione e l'onore di ascoltare la parola calda e suavisiva di S. E. Mons. Stefano F. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Sua Em. il Cardinale Fossati.

Nel pomeriggio della domenica 27 gennaio la Basilica di Valdocco si riempì di Cooperatori e di Cooperatrici, provenienti dai vari Centri della città. Sua Eccellenza esordì rilevando alcune analogie tra l'Ordine Francescano e la Famiglia Salesiana, entrambi suscitati — disse — dalla Divina Provvidenza per compiere una grande missione nella Chiesa.

Svolse quindi il tema proposto: *Il Concilio della Chiesa per la salvezza del mondo*. La trattazione, profonda ma chiara, fu una risposta alla domanda che si pose Sua Eccellenza: Per la salvezza da che cosa? Dal peccato.

Fatto un impressionante quadro dei mali passati e presenti, metteva in bella luce l'opera di Papa Giovanni XXIII che, ispirato dall'alto, ha indetto il Concilio come mezzo potente per arginare tanto male, attraverso una ripresentazione del luminoso messaggio di Cristo, più aderente ai tempi moderni e quindi atta a rinnovare l'umanità.

Sua Eccellenza impartì quindi la Benedizione Eucaristica, dopo la quale volle onorare l'omaggio offerto dal Rettor Maggiore ai Cooperatori e alle Cooperatrici nel grande teatro. Fu un trattenimento semplice e breve, ma ricco di cordialità e rallegrato dalla banda della Casa Madre. Lo aprì il Segretario generale della Pia Unione Don Favini che, reso omaggio a S. E. il Vescovo, presentò all'assemblea il nuovo Direttore Diocesano dei Cooperatori, Mons. Canonico Giuseppe Rossino, Rettore del Convitto Ecclesiastico e insigne moralista.

Al saluto di uno studente della Casa Madre



▲ L'Ecc.mo Mons. Ugo Poletti, dopo le celebrazioni in onore di S. Francesco di Sales, s'intrattiene col nostro Rettor Maggiore

▼ TORINO Valdocco - Sua Ecc. Mons. Stefano F. Tinivella complimenta i piccoli attori di "Marcellino, pane e vino"



seguì una graziosa scenetta musicata « *Marcellino, pane e vino* », rappresentata dagli Oratoriani della Crocetta.

Poi il rev.mo Don Ziggotti consegnò il diploma di Direttore Diocesano dei Cooperatori a Mons. Rossino e distribuì il diploma d'iscrizione alla Pia Unione ad alcune decine di nuovi Cooperatori. Quindi si rallegrò con tutti per la vitalità e l'apostolato dei singoli Centri, incoraggiandoli a collaborare



TORINO Valdocco
S. E. Mons. Giuseppe Schiavini attraversa la Basilica dopo il solennissimo Pontificale in onore di San Giovanni Bosco

con i Parroci e col Clero e a dare un apporto sempre più generoso in ogni apostolato.

Chiudeva la serata in bellezza la visione del documentario salesiano spagnolo a colori: *Feste dell'anima*: folklore giovanile di Andalusia, Valencia, Estremadura, Castiglia, Galizia: una letizia che si alimenta di Grazia.

Le feste del Fondatore e del Titolare

Fu detto che Dio ha suscitato Don Bosco e la sua Opera con una missione specifica: diffondere purezza, popolare il mondo moderno di angeli, perpetuare ed estendere le meraviglie delle anime pure delle quali il Santo popolò il suo Oratorio. Chi nelle prime ore del 31 gennaio scorso scendeva a Valdocco, contemplando il candido velo di neve che imbiancava quel suolo benedetto, aveva l'impressione di vedere un simbolo del messaggio di purezza portato da Don Bosco.

Ben presto però il cielo si fece sereno e cominciò a risplendere un sole luminoso, che fu come un invito ai devoti di Don Bosco ad affollare la sua Basilica. Molti del resto erano già accorsi durante il triduo predicato al mattino da Don Martino Premoli e alla sera da Don Alfredo Frontini.

Mentre all'altare maggiore si succedevano le Messe comunitarie celebrate del Rev.mo Rettor Maggiore e dal Consigliere Generale per le Missioni Don Modesto Bellido, all'altare del Santo, sempre assiepato di fedeli, venivano celebrate sante Messe ininterrottamente.

Alle 10 tenne solenne Pontificale Sua Ecc. Mons. Giuseppe Schiavini, Vescovo Ausiliare dell'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Milano e Direttore Diocesano dei Cooperatori della metropoli lombarda. La *Schola cantorum* della Basilica, diretta dal M^o Renzo Lamberto e accompagnata all'organo dal M^o Don Luigi Lasagna, cantava in prima esecuzione assoluta la Messa V^a *Lauda Sion* (1962) del M^o Don Nicola Vitone, salesiano. La RAI la trasmetteva su programma nazionale.

L'afflusso continuò anche nel pomeriggio. Verso le 15 l'altare del Santo e tutto il Santuario si videro affollati di genitori che accompagnavano i loro figliuoli, desiderosi di ottenere per essi una particolare benedizione del Padre e Maestro della gioventù.

Più tardi seguirono i Vespri pontificati da S. E. Mons. Schiavini, che parlò di Don Bosco con semplicità incantevole e con una praticità benefica.

Solennissima la Benedizione Eucaristica, impartita da Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

La domenica 3 febbraio si chiusero le celebrazioni con la festa di San Francesco di Sales, titolare e patrono dei Salesiani.

Celebrò pontificalmente Sua Ecc. Mons. Ugo Poletti, Vicario Capitolare della Diocesi di Novara, che nel pomeriggio disse il panegirico del Santo presentandone con chiarezza, ordine e profondità di pensiero la mirabile figura e l'opera di pastore, scrittore e dottore della Chiesa.

Una battaglia che si combatte su di un campo di carta

Per la domenica 30 dicembre, l'Ufficio Cooperatori di Roma radunò all'Istituto « Gerini » i Consiglieri e gli Zelatori stampa per una giornata di ritiro e di studio.

Presiedette le riunioni il rev.mo Ispettore Don Gaetano Scrivo. Diresse i lavori il Delegato dei Cooperatori del Lazio e Sardegna, Don Buttarelli, coadiuvato dal Consigliere Ispettorale per la stampa, avv. comm. Giuseppe Scifoni.

Dopo la S. Messa, tenne la meditazione il rev.mo Mons. Ferdinando Prosperini, Consulente Ecclesiastico Nazionale per la Moralità, che svolse questo tema: *Il Cooperatore salesiano è un cristiano al servizio dei fratelli con lo spirito di Don Bosco.*

Monsignore con profondità e chiarezza di pensiero svolse i tre concetti racchiusi nel tema e che formano — disse — una stupenda definizione del Cooperatore Salesiano: 1° è un cristiano che crede, e quindi conosce quel che deve credere, e che professa, cioè manifesta fuori di sé la sua fede, con le parole e con la coerenza della vita; 2° al servizio dei fratelli, servizio di una portata immensa perchè « fratelli » sono tutti gli uomini; quindi è apostolo, nemico di ogni egoismo in contrasto stridente con il Cristianesimo, che è sostanzialmente di amore; 3° con lo spirito di Don Bosco, quindi con spirito di comprensione e di compassione per le miserie fisiche e morali del prossimo, con concretezza di apostolato e

ampiezza di vedute, con predilezione per la gioventù moralmente o materialmente abbandonata. Concluse applicando questi concetti all'*apostolato stampa*, che Don Bosco concepì sempre come un servizio essenziale alla Chiesa.

Le istruzioni furono svolte da Don F. Meotto sul tema: *È anzitutto su di un campo di carta che il Cielo e l'Inferno si scontreranno; è la stampa il campo di battaglia dove si decide un'idea.*

Il relatore presenta una panoramica concreta e precisa della stampa italiana. Documentando poi le sue affermazioni con esemplificazioni oggettive, rivela come sia possibile cogliere in ogni giornale o periodico il rapporto che esso ha con la morale e la religione.

Nessuna pubblicazione, anche dichiaratamente laicista o anticlericale, si autolesiona definendosi immorale o irreligiosa. Eppure c'è in molte un tangibile sottofondo di immoralità o di irreligiosità, scopribile nelle risposte ai lettori o nelle testate di un articolo o nella novella o nella presentazione dei fatti di cronaca.

È un'azione subdola e perspicace che illanguidisce i valori morali e ingaggia una battaglia quotidiana contro il bene.

L'asse del mondo è il problema religioso: lo lubrifica o lo arrugginisce la stampa.

Per questo urgono zelatori apostoli che avvertano la ne-

cessità di una particolare avvedutezza e competenza e che comprendano l'urgenza di far presto e bene.

La seconda relazione, che ebbe per tema la tecnica indispensabile per una larga e produttiva diffusione della stampa, si svolse a modo di conversazione, basandosi sulla elaborazione collettiva delle esperienze dei partecipanti.

Oggi è indispensabile convincere e mai costringere, istituendo un dialogo basato sulla simpatia e la cordialità. Spesso l'insuccesso del propagandista si deve ad errori psicologici o di metodo, a incapacità di suscitare interesse.

Per questo il propagandista deve possedere costanza, pazienza e tatto. Soprattutto deve essere dominato dalla convinzione che la sua fatica è apostolica.

Gli impegni che ogni zelatore assunse al termine della giornata, furono concretati di comune accordo nei seguenti punti:

1° Collaborare attivamente con il parroco per la diffusione di tutta la stampa cattolica.

2° Istituire nuove rivendite di *Meridiano 12* e interessarsi perchè ogni Cooperatore abbia la sua copia.

La giornata ebbe una sua particolare fisionomia: fu articolata in modo da concedere tempo allo studio e tempo alla preghiera e alla riflessione personale.



IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

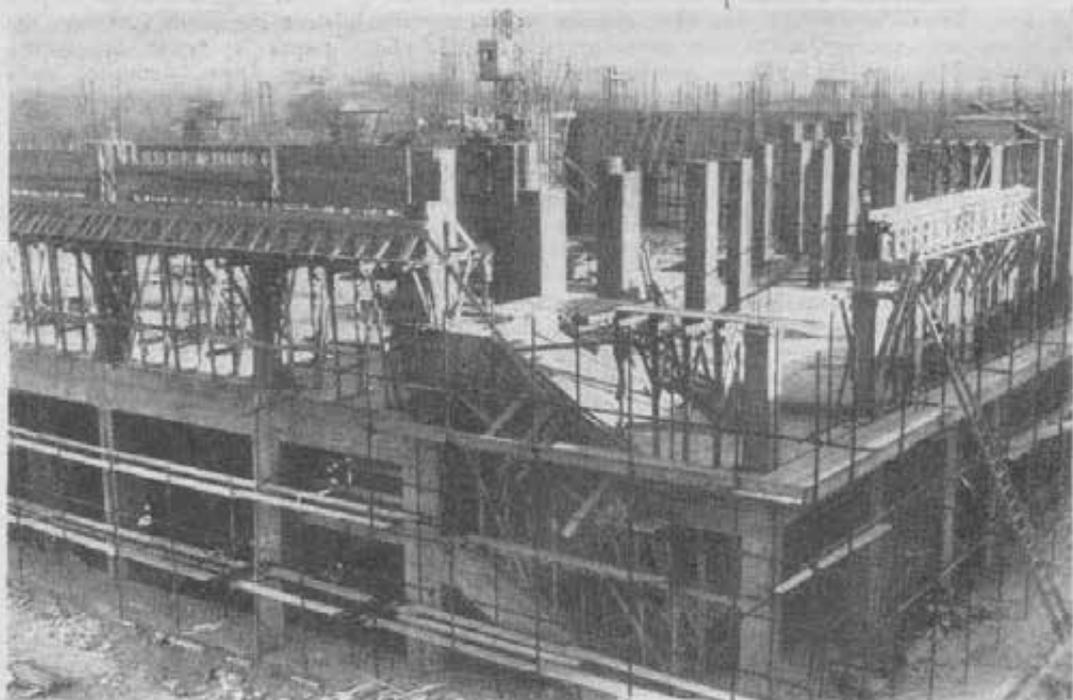
Prima la neve e poi la pioggia rallentarono i lavori attorno al Tempio di Don Bosco; più tardi le ferie natalizie li interruppero. Il cantiere chiuse i battenti e li riaprì solo il 2 gennaio. Ma anche allora il ritmo non fu più quello di prima: la pioggia continuò a imporre i suoi orari capricciosi con la complicità del freddo e del buio, così precoce in quella stagione.

Nonostante tutto questo, vi si lavorò e vi si lavora tuttora con lena, perché i traguardi sono stati fissati e nessuno vuol essere, alla fine, chiamato in causa per eventuali ritardi. Mentre scriviamo, si demoliscono le armature che hanno accolto, nelle loro ampie strutture, la colata di cemento del soffitto della chiesa inferiore. I primi riquadri di detto soffitto venuti alla luce fanno desiderare la veduta d'insieme, che sarà spettacolare e allo stesso tempo raccolta, oltre quello che facevano supporre i disegni.

Il lavoro per adesso è tutto lì; ma se riescono a sgomberare il terreno dalle strutture portanti, allora altro la-

voro si prospetta da fare e non breve: quello di preparare la gettata del pavimento della chiesa inferiore, la quale contempla un unico enorme vespaio incaricato di eliminare gli umidori del terreno sottostante e di permettere, nello stesso tempo, l'esplorazione di tutto il sottoterreno, destinato a ospitare i cavi della luce e le tubazioni delle condutture. Se il maltempo dovesse durare, lì sotto c'è da fare fino a primavera. Infatti non è più un mistero per nessuno che per il prossimo Natale la chiesa inferiore ha da essere inaugurata; rozza magari e rustica, ma ufficiata; il resto a suo tempo.

Non ripetiamo che ci abbisognano mezzi e preghiere. È in atto la campagna del mattone: nessuno vorrà mancare all'appuntamento, tanto più che il nostro concorso avrà, nei registri delle firme raccolte e conservate in una cappella del Tempio a ciò destinata, un testimoniaio nei secoli. E Don Bosco benedirà largamente perché la chiesa, come abbiamo già detto, l'ha voluta lui, o almeno prevista.





ORIZZONTE SALESIANO

Una chiesa per i profughi della Germania orientale



La città di Kassel e i comuni limitrofi sono rigurgitanti di profughi dalla Germania orientale, in massima parte cattolici. Anche Oberkaufungen, località celebre per la vita claustrale e la morte di Santa Cunegonda, sposa di Enrico II imperatore, conta ormai più di 700 profughi cattolici. Per due anni il Pastore protestante mise gentilmente a disposizione la sua chiesa per la santa Messa domenicale e per l'amministrazione dei Sacramenti.

In seguito il Vescovo di Fulda fece erigere una cappella, officiata da un sacerdote salesiano di Kassel. Ma, aumentando ancora i fedeli, il cappellano si fece promotore della costruzione di una chiesa, con annessi locali per associazioni e ritrovo di fedeli. Con i generosi contributi della diocesi di Fulda, dell'Opera di San Bonifacio e di benefattori, si poté costruire una bella chiesa dedicata a Santa Cunegonda e affidata ora ai Salesiani di Kassel.



Uno studio critico sul I volume delle « Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco »

Il salesiano Don Francesco Desramaut, professore di Storia Ecclesiastica nello studentato teologico di Lyon (Francia) e nella Facoltà cattolica della stessa città, ha pubblicato nella Collana « Etudes Salésiennes »: *Le Memorie Biografiche, Vol. I, di G. B. Lemoyne. Studio di un libro fondamentale sulla giovinezza di San Giovanni Bosco* - Lyon, Maison d'Etudes St. Jean Bosco, 47, Chemin de Fontanières.

È una solida indagine, condotta con rigoroso metodo storico, sul I volume delle *Memorie Biografiche* di San Giovanni Bosco. I numerosi rimandi ai documenti a piè di pagina e le lunghe colonne fitte dei due indici che la completano ne sono una conferma.

La narrazione di Don Lemoyne sulla giovinezza di Don Bosco ha suscitato a volte alcune osservazioni superficiali. Aiutato dalla buona conoscenza degli Archivi salesiani e

dalle risorse della critica testuale e letteraria, Don Desramaut documenta in maniera irrefutabile con quale coscienza Don Lemoyne abbia compilato le « Memorie Biografiche ».

Il lavoro si presenta straordinariamente ricco e porta nuova luce sull'opera storica di Don Lemoyne, sulle « Memorie dell'Oratorio » scritte da Don Bosco, sulla biografia di Luigi Colle, pure di Don Bosco, sui « quaderni di ricordi » dei primi Salesiani, sulle inchieste organizzate prima e dopo il 1888 intorno a Don Bosco, sulle deposizioni del processo di canonizzazione, sulla cronologia, il valore storico degli aneddoti e delle « parole » della giovinezza del Santo, ecc. Documenti inediti sono riprodotti per esteso in appendice.

Il libro è ormai inseparabile dalla collezione delle *Memorie Biografiche* e fa onore a Don Bosco e al suo primo biografo.

ARGENTINA

Le Forze Aeree rendono omaggio all'opera di Don Bosco

La Commissione « Giubileo d'oro delle Forze Aeree argentine » non volle lasciar passare questo anno giubilare senza rendere omaggio all'Opera Salesiana che il 18 ottobre 1919 donava la prima bandiera di guerra dell'Aeronautica militare alla loro giovane Scuola aerea di El Palomar. Per questo la Commissione decise che il comandante in capo, generale Cayo Antonio Alsina, ricambiando la gentile offerta, onorasse i Collegi salesiani d'Argentina col dono di una bandiera.

Per la solenne occasione si trovarono riuniti nel Collegio Pio IX di Buenos Aires un nucleo dei precursori dell'Aeronautica argentina con un gruppo di ufficiali, 4000 alunni ed un folto pubblico. Dopo il ricevimento del Comandante e dopo l'alzabandiera, venne cantato l'inno nazionale, accompagnato dalla banda dell'Aeronautica. Quindi il Provicario per le Forze Armate, S. E. Mons. Vittorio Bonamin, salesiano, benedisse la nuova bandiera, mentre una squadriglia di aeroplani rendeva gli onori passando a volo radente sopra il Collegio. Prese quindi la parola il Comandante in capo delle Forze Aeree, che disse tra l'altro: « ... Quando ricordo che le sacre insegne della nostra Scuola di Aviazione sono il frutto della

devozione e del sacrificio dei giovani delle Scuole Salesiane; quando considero che i suoi ricami d'oro sono opera gentile delle Cooperatorici Salesiane, non posso fare a meno di pensare che tale impresa fu animata dai supremi ideali di Dio, Patria e Famiglia, Giovani! Si può desiderare qualcosa di più puro, di più nobile per la nostra bandiera di guerra, di questa comunione di preghiere, di sacrifici e di affetti che ne consacra gli albori?... Di fronte ad un mondo dove si direbbe che regni una permanente consegna di silenzio per la verità, di fronte al tradimento dei principi immortali della civilizzazione occidentale cristiana, è propizia questa circostanza perché, in nome delle Forze Aeree Argentine, si renda pubblico omaggio di ammirazione all'immensa opera civilizzatrice che silenziosamente ed eroicamente è andata svolgendo la Congregazione Salesiana nel corso della nostra storia ».

Rispose l'Ispettore Don Ignazio Minervini, che il 18 ottobre 1919 era stato presente alla consegna della bandiera alla Scuola Aerea di El Palomar. Quindi il Comandante in capo consegnò una medaglia commemorativa alle Istituzioni Salesiane che nel 1919 avevano partecipato al gesto patriottico.

A Shillong dopo la bufera la pace di Natale

Scrive il missionario salesiano Don Ivano Giacomello: «Dopo le settimane di terrore e di angoscia per l'invasione cinese, il Natale 1962 a Shillong sarà ricordato come uno dei più belli. Come tutti abbiamo apprezzato di più il dono della «pace» annunziato dagli Angeli sulla capanna di Betlemme! La facciata della Cattedrale illuminata a gran festa; la banda su due pullman in giro per la città, prima del Pontificale di mezzanotte, per riempire l'aria del caro motivo «Natte silente, notte santa»; i confessionali della Cattedrale e delle altre chiese assiepati; i ragazzi e le giovani delle Associazioni cattoliche che cantavano i canti natalizi, tutto dava alla Notte Santa l'aspetto suggestivo di un avvenimento del tutto straordinario. Si sentiva nell'aria la gioia riconoscente per lo scampato pericolo della tremenda rovina che avrebbe portato l'invasione cinese.

I protestanti che prima non celebravano il Natale, ora imitano i cattolici in queste manifestazioni esteriori. Alla Messa di mezzanotte nella sola Cattedrale si ebbero più di 3000 Comunioni. Nella città furono amministrati 140 battesimi: intere famiglie rinata con Gesù alla Grazia. Nel pomeriggio si fece la benedizione dei bambini, dopo la processione del Bambino Gesù attorno alla Cattedrale.

Una caratteristica del Natale a Shillong è l'agape fraterna il giorno di Santo Stefano: quest'anno circa 4000 cattolici si sono radunati nel vasto prato della scuola di Sant'Antonio. Mentre gli uomini e le donne preparano il cibo, la gioventù è occupata nei più svariati giochi a premio. Verso le tre il cibo è pronto. Tutti aspettano i Re Magi che, accompagnati dalla banda, fanno ingresso solenne a cavallo, e in corteo si recano al presepio eretto in mezzo al prato per offrire i doni simbolici. Tutto il popolo contempla, prega e canta. Poi ciascuno prende il suo posto per consumare l'agape. I cristiani divisi in gruppi fanno pensare alla scena della moltiplicazione dei pani descritta nel Vangelo. Qui c'è posto per tutti, specialmente per i poveri. Qui la moltitudine dei cristiani è un cuor solo. Il Natale a Shillong è veramente la festa dell'unione e della carità».



TORINO - Il nuovo Parroco di M. Ausiliatrice Don Carlo Marchisio compie una delle caratteristiche cerimonie della presa di possesso della Parrocchia

SPAGNA

La grandiosa opera di un Cooperatore per la formazione professionale dei giovani di Oviedo

I Salesiani sono entrati nella città di Oviedo grazie alla generosità del sig. Pietro Masaveu, che ha creato la Fondazione «Masaveu» a beneficio della gioventù operaia oviédense e asturiana. Questa nuova fondazione costituisce un grandioso Centro di educazione e di formazione professionale, previsto per mille alunni, con le specialità di meccanica, elettricità e chimica, che offriranno loro la possibilità di conseguire il diploma di periti industriali.

La nuova Opera ha al centro una chiesetta di singolare bellezza, nella quale troneggia la Vergine Ausiliatrice, luminosi e moderni saloni, aule, sale di disegno, gabinetti di fisica e chimica e vasti padiglioni per i laboratori. La benedizione di questo meraviglioso Centro Professionale fu impartita da S. E. l'Arcivescovo di Oviedo, Mons. García de Serra, alla presenza delle Autorità. Presenziava pure il munifico donatore sig. Pietro Masaveu con tutta la sua famiglia. S. E. l'Arcivescovo parlò ai convenuti mettendo in risalto l'importanza della Fondazione «Masaveu» per la formazione professionale, spirituale e morale della gioventù di Oviedo.

Primo Convegno Dirigenti Kivari

Per la prima volta nella storia delle Missioni equatoriali si è tenuto un Convegno di Dirigenti Kivari. Venticinque cacichi o capi di comunità, che dipendono dalla Missione salesiana di Sucua, si riunirono nei locali della Missione per tre giorni allo scopo di studiare la strutturazione sociale e religiosa delle loro comunità con la partecipazione effettiva di tutti gli Indigeni incorporati da poco tempo nella civiltà.

I cacichi assistettero ad una serie di conferenze di quattro missionari salesiani e di autorità locali, seguite da interessanti discussioni. Furono trattati i temi: il Cattolicesimo e la sua finalità nel mondo; la morale familiare e sociale; le relazioni con le autorità; le leggi principali che reggono i villaggi e i comuni; problemi sociali e organizzativi.

Il Direttore dell'Ospedale Cattolico di Sucua parlò dell'igiene personale e familiare

e della necessità della vita associata. Il Sostituto Politico e il Capitano di polizia, dopo aver parlato, tra il vivo interesse di tutti, dei diritti e doveri dei cittadini, investirono alcuni dei presenti dell'autorità di membri della « Polizia rurale », perchè assicurassero il rispetto delle leggi dello Stato in tutti i punti della loro giurisdizione.

Non mancò una conferenza di un membro dell'Istituto Nazionale della Colonizzazione, che illustrò i diritti e gli obblighi che hanno gli abitanti di una riserva kivara, ossia di una zona del territorio nazionale orientale, riservata esclusivamente ai Kivari.

Le conclusioni eminentemente pratiche di questo convegno costituiscono un vero Codice di norme che regoleranno la vita di quelle popolazioni kivare, e furono firmate dalle autorità ecclesiastiche e civili, nonché dai cacichi.



Davanti ai numerosissimi alunni dei collegi salesiani della capitale, per la prima volta in **Asunción** ha avuto luogo la vestizione chiericale dei novizi della Ispettorìa del PARAGUAY

REP. DOMINICANA

I prodigi della carità

Cominciarono quando l'Arcivescovo di Santo Domingo affidò ai figli di Don Bosco, nel settembre 1961, la parrocchia di Santa Teresa. Nel territorio di questa parrocchia si trova il povero rione di Corea dove, per una popolazione di 70.000 anime, vi era una modesta cappella in legno, insufficiente per i fedeli. Era urgente risolvere il problema, ma dove trovare i mezzi? Dodici persone si costituirono in « Centro caritativo Don Bosco » e decisero di fondare come prima opera una scuola e un dispensario medico. Incominciarono le collette e diedero pure inizio ai lavori: dopo un solo mese l'Ispettore dei Salesiani benediceva la scuola e il dispensario, sorti come per incanto per la generosità dei soci del « Centro caritativo Don Bosco ». In quello stesso giorno i membri del « Centro » proposero una colletta per la costruzione della chiesa. La carità dei buoni fece prodigi e il 14 maggio scorso si cominciarono i lavori per la nuova chiesa, che è già stata solennemente benedetta da S. E. l'Arcivescovo Mons. Octavio Beras. La chiesa, dedicata a Cristo Re, è capace e sempre molto affollata.



PUNO (Perù) - Un villaggio di pescatori sulle rive del Titicaca

Intervista col

“Vescovo più vicino al cielo”

Abbiamo avuto occasione di avvicinare Mons. Giulio González Ruiz, vescovo salesiano di Puno nel Perù. Avevamo letto che su una delle sue organizzazioni benefiche e sociali si era interessata anche la stampa internazionale. Era quindi naturale in noi il desiderio di intervistarlo. Ed ecco la serie di domande che gli abbiamo rivolto e a cui gentilmente egli ha risposto.

D *Eccezzenza, vorremmo avere da lei alcune informazioni per il « Bollettino Salesiano ». Voglia prima orientarci sulla posizione geografica del territorio su cui si estende la sua giurisdizione.*

R Modestamente mi devo presentare come il « Vescovo più alto e più vicino al cielo », poiché la mia diocesi di S. Carlo Borromeo a Puno è posta sui 4000 metri di altezza nella Cordigliera delle Ande, sulle rive del Titicaca, il massimo lago del Sud-America. La diocesi in cui lavoro si trova a sud-est del Perù nella zona di frontiera con la Bolivia. La sede vescovile è nello stesso porto lacustre di Puno; la città conta una popolazione di 30.000 anime. Altitudine di Puno: 3780 metri. Da questa altezza minima del grande altipiano del Collao, si sale a poco a poco, ma costantemente, fino a più di 5000 metri.

D *Che cosa ci può dire della popolazione, della razza e del livello di vita dei suoi diocesani?*

R Nella superficie approssimativa di 18.000 kmq., quanti ne racchiude la mia diocesi, vivono all'incirca 400.000 persone, il 90%

di razza indigena, sparsi piuttosto in tutto l'altopiano e nella Cordigliera. La maggioranza è di razza e di lingua *quechua*, la stessa degli antichi Incas del Perù; una minoranza appartiene alla razza e alla lingua *Aymara*, discendenti della civiltà preincaica del *Tiahuanaco*; interessantissimi avanzi e ruderi di questa civiltà sono le famose *Chullpas* (tombe o necropoli) di Sillustani. Tutta questa popolazione indigena (*quechua* e *aymara*) fino a poco fa si trovava completamente abbandonata in un grado di sottosviluppo economico probabilmente inferiore al livello di vita dell'Impero incaico, dedita alla pastorizia e all'agricoltura.

D *Come si presenta attualmente lo stato economico di questi indigeni?*

R Alcuni di essi si trovano ancora raggruppati nel sistema antico delle comunità incaiche dette *Ayllus*. Altri possiedono piccole proprietà terriere, molto spesso però eccessivamente frazionate, fino ad un solo solco di terra coltivabile (!), e sono raggruppati in regioni denominate *Parcialidades*. Un terzo gruppo è formato dai

Colonos o famiglie indigene impiegate nei vastissimi latifondi. La condizione di questi ultimi è la più disperata: regolarmente non godono di salari o di benefici sociali; si concedono loro appena alcuni pezzi di terra, insufficienti per le loro piccole coltivazioni e per i pascoli dell'esiguo bestiame. La loro vita è veramente primitiva: l'appetito ridotto al minimo dal logorio del lavoro e dalla masticazione della foglia della *coca*, pianta da cui si estrae la cocaina; i loro vestiti, una volta indossati, invecchiano con l'individuo, che li copre di mille rattoppi secondo il bisogno.

D *Sotto l'aspetto religioso, come si presenta la sua Diocesi?*

R Si può dire che negli ultimi 20 anni c'è stato un grande risveglio per recuperare le posizioni perdute nel secolo scorso ad opera del liberalismo e della massoneria nel costante processo di laicizzazione dei popoli latino-americani. Questo movimento di riabilitazione ha preso, grazie a Dio, un senso ascensionale e un ritmo di progressione geometrica. Fiorente fu il cristianesimo al tempo della colonizzazione spagnola: spiccò per l'organizzazione intelligente e per la vastità apostolica soprattutto l'opera dei Padri Gesuiti. Con l'indipendenza nazionale, ci fu l'allontanamento del clero spagnolo e, prima ancora, la soppressione dei Gesuiti; in conseguenza le nostre regioni rimasero per più d'un secolo quasi abbandonate a se stesse, con un clero molto esiguo e senz'aiuti da parte dello Stato. Ciononostante le convinzioni religiose e la fede cristiana restarono profondamente radicate nella razza indigena, però quasi ridotte a semplici esteriorità con una buona dose di superstizione. Consolante è tuttavia la profonda devozione degli *indios* per la S. Messa, per il Crocifisso e per i loro morti. È questo un lusinghiero segno di speranza per il loro ricupero ad una religiosità più solida.

D *La sua diocesi conta un sufficiente numero di chiese e di sacerdoti per soddisfare ai bisogni del culto e della vita cristiana?*

R Le belle e artistiche chiese, molte di esse in pietra, sorte durante il periodo della Colonia, si trovano oggi in gran parte trascurate e in decadenza; parecchie sono distrutte o rovinate dal tempo. Durante più di un secolo quasi non si sono costruite nuove chiese. Le vocazioni si andarono riducendo sempre più e Puno fu presa di mira dall'intenso lavoro di proselitismo delle diverse sette protestanti. Recentemente anche i comunisti hanno orga-

nizzato un vasto programma di infiltrazione. Attualmente abbiamo solo nove centri parrocchiali in cui lavorano 24 sacerdoti, compreso il clero secolare e religioso, indigeno e straniero. Oltre ad essi, altri 25 sacerdoti lavorano nelle diverse istituzioni della diocesi (scuole, associazioni ecc.). I Salesiani sono 18, di cui 9 sacerdoti, 3 chierici e 6 coadiutori. Abbiamo inoltre 50 suore appartenenti a otto istituzioni, di cui due di fondazione diocesana.

D *Quali sarebbero le opere cattoliche più importanti e i metodi di apostolato adoperati a Puno?*

R Abbiamo in mano parecchi movimenti organizzati in favore degli indigeni. Vorrei dire una parola almeno su cinque di essi che mi stanno particolarmente a cuore. Anzitutto *La Obra de los Catequistas indigenas*. Da parecchi anni i Padri di Maryknoll hanno fondato e dirigono con ottimi risultati la « Scuola Catechistica e di istruzione per indigeni ». Ogni bimestre svolgono corsi intensivi di un mese (a turno per gli indigeni *quechuas* e *aymaras*) in cui 50 indigeni dai sedici anni in su fanno vita d'internato e diventano catechisti. Essi si sottomettono a un accurato programma d'istruzione religiosa: 1) Pratiche di pietà giornaliera: messa, rosario, preghiere del mattino e della sera, benedizione col Santissimo. 2) Insegnamento del catechismo coi metodi audiovisivi. 3) Apprendimento delle lodi sacre in spagnolo e nella loro lingua indigena. 4) Tecnica e organizzazione dell'apostolato catechistico. 5) Insegnamento di lettura e di scrittura per gli analfabeti. 6) Elementi di igiene, di medicina e di assistenza sociale. Alla fine del corso danno gli esami e poi con una cerimonia solenne il Vescovo consegna loro un bel diploma di catechisti, che conservano gelosamente quale segno di grande distinzione.

D *E questi catechisti indigeni come realizzano il loro apostolato tornando nei villaggi?*

R I catechisti sono stati organizzati nei due rami maschile e femminile, con supervisori, direttori, catechisti e ausiliari. Sono disseminati ormai in una buona parte dell'altopiano di Puno con un insieme di 2000 catechisti. Essi radunano la gente della loro *parcialidad* o *ayllu* ogni settimana per trasmettere loro più o meno ciò che impararono nella scuola catechistica. Ogni mese poi si raccolgono nei centri parrocchiali per un ritiro spirituale, in cui approfondiscono la catechesi e l'or-

ganizzazione, con piani precisi di lavoro. Si sono anche iniziati per essi corsi di esercizi spirituali. Questi catechisti preparano la gente per la venuta dei sacerdoti missionari, raccolgono le offerte e i diritti di stola, redigono i documenti, mettono ordine in chiesa, dirigono le funzioni e istruiscono il popolo... Tutto questo lo fanno *gratis et amore Dei*. Ricevono soltanto una mancia mensile equivalente a dieci dollari, se direttori e supervisor. Quest'opera ha già preso una organizzazione nazionale con l'apertura di un'altra scuola catechistica al Cuzco due anni fa; in essa si sono già formati 400 catechisti per quella zona. È un lavoro di ricristianizzazione meraviglioso.



Tra gli «indios» del Perù la civiltà avanza, ma lentamente. Qui il sarto del villaggio, che cuce a macchina accanto al pagliaio

D Poco fa lei ci ha parlato del pre-occupante stato di analfabetismo in cui si trovano quegli «indios». Le organizzazioni cattoliche della sua diocesi sono in grado di rimediarvi almeno in parte?

R Precisamente il 2 gennaio u. s. si è dato inizio a questo lavoro mediante il sistema di *Escuelas Radiofónicas*. Nella città di Puno due emittenti trasmettono programmi inizialmente per tutto l'altopiano, in modo però che l'opera si estenda a tutto il territorio nazionale, essendo Puno il centro almeno per la produzione delle bobine registrate con le lezioni corrispondenti. Vorremmo nello spazio di cinque anni impiantare 10.000 scuole-radio. Con una radiolina a transistor si captano le lezioni. Ogni classe può contare 15 allievi adulti al mattino e altrettanti alla sera quando gli indigeni son liberi dai loro consueti lavori. Mi è grato sottolineare che una delle radio emittenti e 100 radioline sono state offerte in dono da una associazione protestante degli Stati Uniti, con cui siamo entrati in collaborazione ottenendo buoni risultati. A Puno non si combatte direttamente il protestantesimo. Noi cerchiamo soltanto di fare vera opera di catechismo, di moralizzazione e di realizzazione sociale; il protestantesimo, senza sentirsi ferito o umiliato, non trova più campo di lavoro e a poco a poco si eclissa.

D I programmi delle vostre emittenti si limiteranno esclusivamente al problema della lotta contro l'analfabetismo?

R L'istruzione è soltanto l'aspetto iniziale dei nostri programmi, che saranno tra-

smessi in tre lingue: spagnolo, *quechua* e *aymara*. In seguito però con le nostre trasmissioni ci proponiamo di fare una vera civilizzazione sociale: iniziazione tecnica, agricola, commerciale, peschereccia, mineraria e di allevamento del bestiame; elementi indispensabili di igiene, medicina e puericultura; insegnamento del catechismo; nozioni culturali per introdurre l'indigeno nella vita civile e nazionale. A completamento di queste opere il programma contempla piccoli poderi o fattorie modello e centri di maternità per la formazione delle future madri e delle infermiere e ostetriche cattoliche, destinate a prestar i loro servizi nella zona. Tutti gli allievi delle nostre scuole-radio saranno riuniti in una corporazione sindacale e si sentiranno legati attraverso la stampa di un settimanale tecnico-cattolico. Così le forze marxiste non potranno sfruttare questi *indios* strappati all'ignoranza, all'indigenza e in genere alla vita sottosviluppata in cui si trovano.

D Sappiamo che la stampa internazionale si è fatta eco di un'altra iniziativa che ha avuto origine nella sua Diocesi: vorrebbe Vostra Eccellenza illustrarcela brevemente?

R Ben volentieri! Si tratta appunto del terzo movimento di cui intendeva dire solo qualche parola, poiché questa iniziativa meriterebbe da sola un'intera intervista. È un felicissimo esperimento iniziato sei anni fa nella stessa città di Puno dal P. Daniele McLelan, di Maryknoll, il

quale ideò *Las Cooperativas de Crédito y Ahorro Parroquiales* per insegnare alla nostra povera gente a risparmiare e ad alzare il livello della loro vita facendo fruttificare i pochi soldi risparmiati. Contro l'opposizione di molti diffidenti che pensavano irrealizzabile quest'idea, P. Daniele cominciò risolutamente. Oggi in tutto il Perù sono ormai più di 200 le cooperative di questo tipo che si sono confederate. Recentemente il movimento si è esteso anche alle nazioni vicine. Nella cooperativa di Puno l'80% dei capitali è stato versato dagli indigeni che non hanno neppure il necessario per vivere! Nel pagamento dei prestiti si è ottenuto il minimo mondiale di interesse, cioè un decimo dell'1%. Con quest'opera il livello economico, commerciale e sociale dei singoli indigeni si è alzato sensibilmente. I soci hanno impiantato le loro piccole o medie industrie, hanno comperato strumenti di lavoro, macchine da cucire e da scrivere, biciclette, radio, persino automobili e più di uno ha incominciato a costruirsi la propria casa.

D *E quale sarebbe il quarto movimento che sta particolarmente a cuore a Vostra Eccellenza e di cui intende ancora parlarci?*

R È un'opera simile alla precedente e che è nata proprio appoggiandosi alle cooperative di cui ho parlato. Si tratta de *Las Cooperativas de Viviendas*. Attualmente sono in costruzione 74 *viviendas* (abitazioni o piccole case). Le prime sono già state consegnate per un affitto-vendita di 20 anni, tre volte inferiore a un affitto normale. Il meccanismo organizzativo è stato studiato in modo che, con ciò che si ricava dagli affitti-vendita, si potrà iniziare un altro ciclo di *viviendas* e così di seguito.

D *Per finire col disturbo della nostra intervista che le sta rubando tempo prezioso, gradisca dirci ancora qualcosa della quinta opera che interessa tanto il suo zelo pastorale.*

R Nessun disturbo, per carità! Ma, senza volermi dilungare troppo, non posso lasciar di fare un cenno all'iniziativa più vitale e importante della mia Diocesi. Tutte le opere di bene che abbiamo in mano ed altre ancora che susciterà il Signore devono avere il loro solido e definitivo sostegno nel sacerdote. È per questo che abbiamo promosso un vasto *Movimento Vocazioni* in tutta la Diocesi; e Puno, zona ritenuta sterile a questo riguardo, sta diventando un vivaio molto

promettente di vocazioni maschili ed anche per le istituzioni religiose femminili: tre di quelle sopra accennate hanno già le loro case di formazione nella Diocesi con buone speranze. Quest'anno 30 aspiranti sono entrati in Seminario e negli Istituti religiosi. Esiste tutta un'opera organizzata nei due rami maschile e femminile, dal Direttore diocesano fino ai Club delle vocazioni: i candidati sono seguiti durante un anno; e quindi dei migliori sono ammessi soltanto quelli che superano un esame di idoneità. Così dal piccolo seminario si è passati ormai al bisogno del *Seminario Regional Andino de Puno* per 200 seminaristi, approvato e sostenuto dalla Santa Sede con gli aiuti economici degli Ecc.mi Vescovi di Germania e di Nord-America: speriamo di poterlo inaugurare fra un anno e mezzo!

D *Se ancora volesse aggiungere qualche altra cosa, lo faccia liberamente, Eccellenza.*

R Sì, avrei ancora qualcosa da dire. Anzitutto ringrazio vivamente i lettori del *Bollettino Salesiano* per le preghiere: ne abbiamo veramente bisogno perché il Signore benedica le nostre opere e le renda efficaci per la vita religiosa dei nostri popoli. Ma ci tengo ancora a rilevare che tutte queste opere e questi progetti di apostolato vanno avanti anche a forza di aiuto economico. Abbiamo ancora molte altre e gravissime istanze: riparazione e costruzione di chiese, costruzioni di canoniche per i parroci (alcuni di essi vivono attualmente in vere capanne primitive!), mantenimento dei seminaristi nei loro studi e di giovani sacerdoti nella loro formazione a Roma e in altri centri internazionali, invio di sacerdoti e comunità religiose straniere che potrebbero venire ad aiutarci, ma che hanno bisogno di essere economicamente sostenuti, e mille altre cose ancora. Il Signore non lascerà di inviarmi benefattori che, assieme a Maria Ausiliatrice e a S. Giuseppe, — costituiti nostri protettori speciali — aiuteranno la nostra Diocesi di Puno.



Mons. Julio González Ruiz ha finito e ci fa un cenno di saluto. Noi lo ringraziamo e gli offriamo le preghiere dei nostri lettori con l'augurio che il vasto programma di realizzazioni religiose e sociali porti i desiderati frutti di elevazione umana e cristiana.



● La cattedrale di Puno (Perù) a 4000 metri sul mare, sulle rive del lago Titikaka. Solida costruzione in pietra del periodo coloniale.



● Carovana di llamas (belli e utili ruminanti) in un villaggio della diocesi di Puno, abitato da Indios Quechua, discendenti dagli antichi Incas del Perù e dediti alla pastorizia e all'agricoltura.



● Puno (Sillustani), Perù - Le famose Chulpas, interessantissimi ruderi delle tombe o necropoli della civiltà preincaica.



◀ Assam (India) - Tipi appartenenti alle tribù che popolano
▼ la vasta area montagnosa della zona nord-est (N.E.F.A.).



▼ Assam (India) - La chiusura della processione eucaristica
alla presenza di 20.000 cattolici. La suggestività della fun-
zione è accresciuta dall'ora che volge al tramonto.



Nuova missione salesiana

NELLA REGIONE MIXTECA

OAXACA-MESSICO

Su richiesta della Santa Sede, tramite la Delegazione Apostolica del Messico, l'Ecc.mo Vescovo di Tehuantepec ha recentemente affidato ai Salesiani la missione indigena del Mixe nello Stato di Oaxaca.

Lo stesso Vescovo diocesano, S. E. Mons. Jesús Clemente Alba Palacios, volle accompagnare il sig. Ispettore Don Luis González e il Direttore Don Braulio Sánchez nella prima visita alla regione. Il 24 agosto u. s. si iniziò il viaggio attraverso quelle vaste regioni, dove si susseguono monti scoscesi, profondi burroni e selve immense; dove regnano i serpenti, i tigrillos e i leoni puma, che mettono in continuo pericolo gli uomini e gli animali domestici.

Il viaggio fu lungo e faticoso. Per giorni si dovette cavalcare fino a quattordici ore di salita continua. I viaggiatori sperimentarono tutte le inclemenze del tempo prima di arrivare ai paesi di San Pedro y San Pablo de Ayutla, Espíritu Santo Tamazulapa e Santa María Tlahuitoltepec. Quest'ultimo si trova proprio alle falde del massiccio di Zempoaltepetl, punto di convergenza di tutte le cordigliere che percorrono il Messico; lì, dove c'è l'antichissima chiesa parrocchiale, si è fissata la residenza missionaria.

Il territorio della missione comprende 18 municipi, il cui centro è Santiago Zacatepec. È stato significativo il fatto che, dovunque passarono i missionari in questa visita di ricognizione, la gente tutta, e specialmente i bambini, correvano a nascondersi. Mancando da moltissimi anni ogni assistenza religiosa, la sola presenza dei visitatori li impauriva. Inoltre, per comunicare con essi si dovette usare l'interprete: l'immensa maggioranza ignora lo spagnolo e parla soltanto la lingua propria, il mixe.

Questi poveri indigeni vivono del tutto isolati nella grande Cordigliera, a nord-est dello Stato di Oaxaca. Il clima è umido, freddo e nebbioso. Le capanne, molto misere, sono nascoste nei boschi, spesso impenetrabili. In alcuni posti si notano piccole piantagioni di granturco. Sono molte le terre aride, dove la miseria degli abitanti è estrema. Lo sguardo di questa povera gente è triste e diffidente; il loro animo, depresso e pessimista. L'unico cibo consiste negli im-

mancabili fagioli con tortillas. Il vestito è estremamente leggero. La loro esistenza è una lotta continua e accanita per la sopravvivenza. Nella loro disgrazia cercano conforto nelle abbondanti libagioni di mezcal, bevanda potentemente alcoolica. Al qual proposito il missionario Don Antonio Flores racconta che nel suo primo discorso in lingua yucoci ottenne l'effetto contrario di quello che si era proposto. Dato il freddo intenso, disse che patevano, per riscaldarsi, ogni sera berne un bicchiere, non una bottiglia, e al mattino altro bicchiere, non una bottiglia. Quella notte tutti andavano in giro brilli portando una bottiglia come un trofeo e quando il missionario si lamentò con loro dicendo che così non andava bene, risposero: « Padre dire: un bicchiere no, una bottiglia e noi contenti per la benedizione del Padre ». Sembrava conoscessero l'ibis redibis... della Sibilla: infatti avevano semplicemente spostato una virgola!

Sebbene quasi tutti siano stati battezzati, il loro cristianesimo è viziato da molte pratiche superstiziose e idolatriche, triste conseguenza della mancanza del sacerdote. Hanno dei luoghi sacri in caverne, colline e rocce di forma particolare, dove fanno cerimonie di carattere pagano, sfruttati — com'è naturale — da stregoni senza scrupoli. Offrono alle loro divinità pavoni, galline e spargono sangue di animali per ottenere guarigioni e raccolti abbondanti.

I figli di Don Bosco hanno cominciato il loro lavoro pastorale tra i bambini e dietro a questi sono venuti pian piano anche gli adulti, che ogni domenica gremiscono già la chiesa a tutte e tre le sante Messe e recitano con gioia il S. Rosario alla Vergine. Tutto fa sperare che si possa presto tornare al rigoglio di vita cristiana di 200 anni fa, quando vi lavoravano i Padri Domenicani, che furono allontanati dalla rivoluzione laica, senza riguardo all'opera di autentici pionieri che vi avevano svolto tra inauditi sacrifici.

Questa è, a grandi linee, la nuova missione che la Santa Sede ha affidato alla Congregazione Salesiana nel Messico. Lì, a 3500 metri sul livello del mare, Don Bosco ha fissato la sua nuova dimora.

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



Il bambino udi una voce: «Alzati e scoprimi!»

Ecco la traduzione di una lettera giunta dall'Ucraina, nel documento della presenza di Maria Ausiliatrice anche nei paesi d'Oltrecortina.

«Un acceso marxista aveva un bambino che da sette anni non camminava. In un accesso d'ira obbligò la moglie a buttar via di casa tutte le immagini sacre. La moglie eseguì l'ordine, ma ne trattenne una, che nascose accuratamente.

Un giorno il padre uscì con la moglie lasciando a casa il bambino a letto. Ad un tratto dal quadro nascosto il bambino udi una voce: «Alzati e scoprimi!». Il bambino rispose: «Io non posso». Per la seconda volta la voce si fece udire: «Alzati e scoprimi!». Il bambino di nuovo ripeté: «Io non posso». Per la terza volta udi il comando: «Alzati e scoprimi!». Allora il bambino si alzò, si diresse verso il punto donde veniva la voce misteriosa e scoprì il quadro. Poi, in preda ad una gioia esplosiva, corse incontro ai genitori. Questi al suo primo apparire non riconobbero il loro bambino da sette anni immobile e paralitico; ma quando lo udirono raccontare l'accaduto, con la commozione più viva la mamma comprese che Maria Ausiliatrice, di cui essa aveva nascosto in casa il quadro, le aveva miracolosamente guarito il figlio. Non meno commosso e impressionato rimase il padre quando poté rendersi conto della guarigione prodigiosa.

Il padre restituì la tessera al partito dichiarandosi pronto a subire le conseguenze del suo gesto, e aggiungendo che non si sarebbe mai più deciso a tornare sui suoi passi...».

Don Bosco non dimentica la sua arte di prestigiatore

Aravo con un piccolo trattore, quando le punte dell'aratro s'impigliarono in alcune radici nascoste. La macchina si rizzò all'improvviso sulle ruote posteriori ed io ebbi appena il tempo di gridare: «Don Bosco! Don Bosco! Salvami da questo trattore che

mi viene addosso!». E caddi, rimanendo oppresso e schiacciato da una delle ruote sopra il fianco sinistro. In quelle condizioni ebbi ancora la forza di gridare ad un nostro operaio accorso che scavasse sotto e mi liberasse da quella morsa di acciaio e di gomma. Dolori violenti mi opprimevano e quanti erano accorsi si aspettavano come minimo costole rotte, polmoni schiacciati, colonna vertebrale spezzata. Invece Don Bosco non solo mi salvò, ma si direbbe che sia intervenuto con la sua arte di prestigiatore e abbia compiuto un abilissimo intervento chirurgico. Infatti io avevo una costola sovrapposta all'altra per un incidente di 30 anni prima. Col peso della ruota la costola spostata tornò al suo posto naturale, provocandomi solo un malessere passeggero.

Oggi, più sano di prima, continuo a lavorare col trattore, il quale ebbe maggior danno di me avendo dovuto subire un prolungato internamento in una officina di riparazione.

Con me condividono la riconoscenza a Don Bosco i Salesiani e gli allievi di questa Scuola Agricola.

Ypacarai (Paraguay)

NICOLA DONNO salesiano

«Il buon Dio l'ha messo a posto»

Dal novembre 1960 all'agosto 1961 fui afflitto da grave malattia che mi procurò emorragie sempre crescenti, fastidiose e dolorose. Subii una piccola operazione ed ebbi tre degenze ospedaliere con le cure dei migliori medici torinesi. Ma il persistere della malattia mi consigliò di rivolgermi al Signore e, non avendo meriti particolari, chiesi l'intercessione della Vergine Santissima, di San Giovanni Bosco, di San Domenico Savio e di Santa Maria Mazzarello, ripetendo alcune novene a Maria Ausiliatrice. Continuai nel frattempo le cure ed oggi sto meglio di prima. Il medico curante mi disse: «Si vede che il buon Dio, da lei invocato, l'ha messo a posto»; e si meravigliò lui stesso della guarigione. Ho promesso di fare tutti gli anni un'offerta alle Opere Salesiane.

Torino

DOTT. AROLDI ROSSO

Un solo rimedio fu efficace

Da più di un anno soffrivo di grave esaurimento nervoso. Esso mi opprimeva talmente che ero diventata un automa, con crisi di profondo scoraggiamento e depressione morale talmente grave da indurmi talvolta ad atti estremamente pericolosi per me e per gli altri. Le stesse cure alle quali fui sottoposta si mostravano inefficaci, per cui a tutti i miei familiari e agli amici non rimase altra via che ricorrere alla intercessione divina. Molte furono le novene fatte alla Madonna Ausiliatrice, verso cui ho sempre avuto una filiale devozione, e la Madonna mi ha esaudita. Improvvisamente, quasi, mi sono ripresa. Ho riacquisito la mia personalità di mamma di famiglia, la mia serenità e la gioia di sentire nel mio cuore riaffiorare la pietà che avevo del tutto perduta.

Rendo grazie infinite alla Vergine SS. Ausiliatrice, che ha salvato me e la mia famiglia.

Rondazzo (Catania), Via Fisauli SARINA DILETTOSO

Altri cuori riconoscenti

Giovanna Cauda (Milano) invia l'offerta promessa avendo ottenuto da M. A. la liberazione da una tremenda colica renale senza bisogno dell'atto operatorio.

Emma Colombo (Perosa Argentina - Torino) esprime la sua gratitudine a M. A. per l'ottenuta guarigione da una preoccupante ciste all'occhio.

Francesca Uslenghi in Schenone (Novara) avendo il marito gravemente ammalato di un male alle gambe non ben riconosciuto, dopo sette giorni di cure e di preghiere a M. A., lo vide guarito a sufficienza per poter riprendere il suo lavoro.

Giuseppe Landolfo, insegnante (Bruzano Zeffirio-Reggio Cal.) sorpreso da ulcera e stenosi pilorica, non conobbe dapprima il suo male e fu ricoverato per l'operazione in condizioni già preoccupanti. Tuttavia con le preghiere a M. A. e ai Santi Salesiani fu salvo.

Amelia Cotroni (Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione del fratello da grave malattia.

Maria Musuraca in Bombardieri (Riace-Reggio Cal.) nell'angoscia per la sua bambina che versava in gravi condizioni, la raccomandò con fervore a S. G. B. e ne ottenne subito il miglioramento.

Mariaulina Prestianni (Bronte-Catania) inviando offerta ringrazia sentitamente M. A. e i Santi Salesiani per l'assistenza avuta durante un difficile intervento chirurgico.

Sac. Paolo Penzo, Salesiano (Chioggia-Venezia) porge offerta per la guarigione di un fratello da cirrosi epatica in forma asintomatica. Ringrazia M. A. a cui si era rivolto.

Sac. Leonida Echea, Salesiano (Huancayo-Perù) con sorpresa si trovò cieco. Consigliato dal medico, discese dai monti a Lima per farsi riattaccare la retina. L'operazione, assistita dalla preghiera, riuscì bene ed egli poté ritornare alle sue occupazioni.

Florenza Sevieri (Altopascio-Lucca) vinto un concorso a un posto d'insegnamento, rischiava di rimanerne esclusa, se non fosse ricorsa a S. G. Bosco.

Maria Rubini in Grismondi (Bergamo) ringrazia M. A. e S. G. B. per la mamma di ottant'anni guarita-dopo laparotomia e altra operazione.

Elisa Gizzi (Bova Marina-Reggio Cal.) si unì nelle preghiere al nipotino che doveva subire tre operazioni. Munito dei Sacramenti, il bambino sopportò tutto cristianamente invocando M. A. e guarì dal suo male.

Bozon Angela (Valgrisenanche-Aosta) si unisce alla sorella Egiziana a far celebrare nella Basilica di M. A. una messa di ringraziamento. La sorella, investita in pieno da una macchina, cadde per la strada, priva di sensi e con fratture. Ora può già attendere alle proprie faccende.

Alice Luozzi (Montorfano-Como) ringrazia M. A. per la guarigione del padre dalla ottava polmonite con bronchite.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Maddalena, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Albini Maria - Alessi Ghina Gianna - Ambrosini Dice - Anzidei Anna Maria - Andino Teresa - Andrei Luigi - Angeleri Nicola e Maria - Arrighi Assunta - Avonto Magde - Badella Elia - Balsano Prof. Salvatore - Balsarini Giannina - Barberis Alessandro - Barbetta Carolina - Bassi Alfredo - Battaglia Carlo - Beccio Natale - Beltrame Maurizio - Beneslitti Maria - Bertaglio Guido - Bertero Caterina - Berti Sandra - Bertorollo Giuseppina - Besozzi Carla - Betti Famiglia - Bianchi Martino - Biassi Virginia - Biagiardi Maria Luisa - Boasso Giuseppe - Baccalatte Angiolina - Boido Dighebo Elia - Bona Rosa - Bonarasi Contessa Gioconda - Bonetta Marcella - Bonsignore Sebastiano - Borgogna Maria - Brundolo Lorenzo - Bruno Dice - Buffon Maria - Buscaglione Sentina - Bussetti Carmelina - Calligeri Angela - Calosso Rosa - Camburazzo Anna - Campagnoni Brighenti Anna - Cantore Giovanni Battista - Cartaginone Assunta - Castelli Angelo - Castelli Rosa - Chiara Eugenia - Chiofalo Fam. - Ciano Carmo - Cocco Andrea - Codini Rosa - Colombo Giuseppe - Coniato Scapino Rita e Fam. - Corti Antonietta - Costa Adriano - Costa Filomena - Cucchietti M. - Dalbardi Elsa - De Carlo Guglielmi Clotilde - Del Giudice Bianca - De Martino Teresa - De Roberti Angelina - Diari Rag. Giuseppe - Direttrice F. M. A. Crisalfo - Donelli Giacinta - Facin Rosa - Falloppi Agnese - Faucci Vettor Pa. - Favre Elarina - Festa Martina - Ferrarini Francesco - Ferrero Marina - Fignu Noemi - Filippi Botini Maria - Folegato Mel Eater - Fornelli Angela - Franco Eulietta - Fusi Angelo - Gabro Carlo - Gamba Marocco Maria - Gherardi Fam. - Ghidoni Geminia Camilla - Giardina Maria - Greppi Teresa - Guadagni Lina - Guarini Maria - Hodera Brusa Luciana - Invernizzi Rocco - Laverdino Angelina - Longinotti Anna Maria - Lovisolo Maria - Lucchini Darin - Luciano Sabina - Sovin Eufrosina - Manetti Maria - Maniero Fam. - Mappelli Mercedes - Marongiu Maria - Marra D. Salvatore - Marsotti Tiziana - Milesi Moroli Lucia - Milesi Miriam Angela - Minetto Benzo Edvige - Monaco Franco - Montecristi Aldo - Morani Mario - Motta Guglielmo - Musso Dalmaso Lea - Navarin Arnaldo - Navello Fam. - Nicola Giuseppina - Oddo Leo Milena - Oggero Galileo Annunziata - Oropino Michele Palomina Maddalena - Palumbo Lidia - Panisi Abro - Papalia Angela - Passio Firmino - Pavanati Perino Maria - Perfumo Fanny - Perrone Giuseppina - Pession Pira - Picchio Anna Doroteo - Pignolo Pietro - Pinna Maria Vittoria - Provera Antonia - Pirazzini Girolamo - Pirzagalli Angelo - Poletto Igno - Porro Teresa - Quaglio Luigia - Radaneli M. Rosa - Ramazzini Felice - Renaldi Clelia - Ricatto Giovanni - Rispoli Rita - Ritucci Maesa Maria - Riva Anna - Rolando Camos Rosa - Rossi Rag. Candido - Rosso Delfina - Rosso Elisabetta - Roverato Clementina - Robatto Giordano - Ruffina Concugi - Ruggeri Elda - Rusconi Agnese - Russo Maria - Sabre Lanzaro - Sacco Fallo Attilia - Sandri Agnese - Sarti Zanoli - Scandura Rosaria - Scimè S. - Sciarotto Filippo - Secchi Maria Rita - Somarini Claudia - Sonetti Maria - Spina Anna - Stabile Lina - Strada Seelie - Sudano Angelica - Tamborini G. Bazzani - Tarantini Carmela - Tarascio Ida e Andrea - Tavano Triguetti Roana - Torti Costanza - Traverso Carolina - Trisoglio Felice - Trivelli Altea - Trombi Giovanna - Turaglio Giovanni - Umberto - Vascaro Angela - Valero Maria Angela - Vallana Pietro - Vaudagna Famiglia - Vecchi Giovanna - Vernoli Virginia - Vico Maria - Villa Stefano - Villareale Rosa - Zanda Adelina - Zanel Pascolat Carolina - Zanetta Coniugi - Zardin Rezi - Zavattari Giovanni - Zacccheddu Annetta.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Ora è vispo come un fringuello

Il 27 giugno 1961 in casa, mentre attendevamo di metterci a tavola, il piccolo Eugenio, di cinque anni, si era rovesciato addosso una pentola di minestra bollente. Le sue condizioni si mostrarono subito gravissime, perciò fu posto sotto la protezione di S. Domenico Savio e sotto il suo cuscino venne messo l'abitino del Santo.

Le sue condizioni, contrariamente a tutte le previsioni, incominciarono a migliorare ed il piccolo in un mese poté lasciare l'ospedale. I medici stessi furono i primi a meravigliarsi di questa guarigione. Ora, dopo più di un anno, oltre a non aver lamentato alcun disturbo, il mio Eugenio sta benissimo ed è vispo come un fringuello.

Bergamo

CARLO CATTANEO

Subito la febbre altissima cadde

Col cuore pieno di gioia adempio la promessa fatta a S. Domenico Savio nel momento in cui stavo molto male per un'angina monocitica, e invio la mia offerta. La mamma mi ha messo al collo l'abitino di S. Domenico Savio e subito la febbre altissima è caduta. Ora sono perfettamente guarita e per tutta la vita non dimenticherò il Santo della gioventù, che ho scelto come protettore.

Vegliomosa (Vercelli)

PAOLA BERTOTTO

Guarita da sarcoma maligno

Sono una madre di famiglia con sei figli. Due anni or sono, vedova da tre mesi, mi ammalai per un sarcoma maligno alla bocca. Fui operata due volte all'ospedale S. Camillo di Roma: la prima volta il 12 febbraio e la seconda nel mese di giugno, venendo dimessa il 20 giugno 1960. Continuai le cure raccomandandomi a S. Domenico Savio, al quale

mi ero rivolta con fede chiedendo la guarigione. Ed ora, passati ben due anni, godo buona salute, insieme con i miei cari figliuoli.

Roma, Viale del Policlinico, 20 SILVANA BELLISINI

Una guarigione del tutto inaspettata

Un robusto e buon ragazzo, Renato Torres Ferreira, di anni 12, mentre percorreva la strada, venne investito brutalmente da un'auto che lo ridusse in gravissime condizioni; ricoverato in ospedale, i medici lo dichiararono in fin di vita e senza speranze di guarigione. Ormai da tutti si piangeva come morto, quando con fede s'iniziò una novena a San Domenico Savio. Contro ogni previsione, dopo soli pochi giorni, il ragazzo si ristabilì in perfetta salute.

La famiglia, riconoscente e commossa, ringrazia pubblicamente il Santo della gioventù.

Manaus (Brasile)

DON CARLO CATTANEO
Missionario Salesiano

Antonio e Piera Nai (Torino) ringraziano di cuore S. D. S. che, dopo tredici anni di matrimonio, ha dato loro la gioia di avere un figlio, dopo due casi falliti e un intervento chirurgico.

Mario e Wally Altamura (Torino) rendono vive grazie a S. D. S. che con la sua intercessione ha ottenuto loro la gioia di avere un magnifico bimbo. Essi si erano rivolti al Santo dopo anni di trepida attesa, durante i quali erano fallite ben cinque gravidanze.

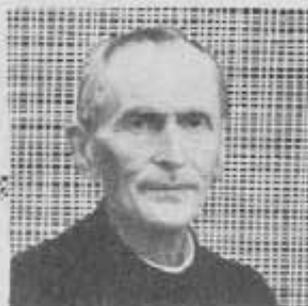
Maria Maddalena e Leone Vacabre (Napoli) ringraziano commossi S. D. S. per la tangibile assistenza loro accordata in occasione della nascita del primogenito e inviano offerta.

Gianna Campodonico (Genova) manda offerta a S. D. S. per una segnalata grazia ricevuta.

Famiglia Manfredonia (Taranto) è debitrice a S. D. S. per protezione avuta in particolari circostanze.

Coniugi Vaudagna (Ossio-Torino) ringraziano S. D. S., perchè con la fede e l'uso dell'abitino poterono avere il loro primogenito e vederlo guarito da una broncopolmonite.

Anna Bartoletti (Firenze) pregando M. A. e S. D. S. poté scongiurare il pericolo di grave malattia per la figliuola.



Riconoscenti al Venerabile

DON MICHELE RUA

Ritaglia l'immagine di Don Rua

Compio la promessa fatta al venerabile Don Rua di pubblicare una grazia ottenuta con la sua intercessione presso la Vergine Ausiliatrice. Nel mese di ottobre scorso, un mio cognato fu colpito da infarto; i medici dichiararono il caso gravissimo. Una notte, mentre con una mia nipote lo vegliavamo, ci sembrava che da un momento all'altro dovesse spegnersi. Proprio in quei giorni mi era arrivato il *Bollettino Salesiano*; da esso ritagai un'immagine del ven. Don Rua e con fede la misi sotto il guanciale dell'ammalato. Con nostra meraviglia, dopo pochi istanti, l'ammalato si addormentò con segni di evidente riposo. Da quel giorno lentamente andò migliorando ed ora sta già abbastanza bene.

Palazzolo Acreide (Siracusa)

TERESA INFANTINO SANTIERI

Un difficile intervento al cuore

Da anni ero sofferente di stenosi mitralica e le mie condizioni, a cagione di crisi sempre più frequenti, andavano peggiorando. L'insigne chirurgo prof. Dogliotti ritenne necessario sottomettermi al delicato intervento di commissurotomia perché il male, già cronico, era arrivato al massimo stadio. Prima di sottopormi all'intervento, mi recai nella basilica di Maria Ausiliatrice, ricevetti la S. Comunione e scesi nella cappella delle Reliquie dove, prostrata presso la tomba del venerabile Don Michele Rua, lo supplicai d'intercedere per la riuscita del delicatissimo intervento. Oggi posso dire che tutto riuscì bene, e che, dopo meno di un mese, potei lasciare la clinica, per cominciare una lunga convalescenza. Senonché fui colpita da postumi post-operatori, con violente febbri e pleurite reumatica, mali assai gravi, dopo un così difficile intervento al cuore. Con rinnovata fede ricorsi ancora a Don Rua ed egli si degnò esaudirmi. Tutti i nuovi mali scomparvero e la convalescenza che, a dire dei medici curanti, avrebbe po-

tuto durare anni, fu di soli pochi mesi, con loro meraviglia. Gratissima al mio Protettore, rendo pubblica la grazia, affinché tutti ricorrano a lui con fiducia.

Vittoria (Rapusa)

ANGELICA DE-MARTINO AMABILE

G. Guidarelli (Firenze) da un mese era tribolato da una terribile enterite. Avvicinandosi il tempo degli Esercizi Spirituali per i Cooperatori, che vuole fare tutti gli anni, supplicò il ven. Don Rua che lo volesse liberare dal suo male in tempo utile e fu pienamente esaudito. Da quel giorno è sempre stato bene, perciò desidera rendere pubbliche grazie a Don Rua.

Grazia D'Anna (Palermo) è riconoscente al ven. Don Rua per aver ottenuto che la mamma evitasse una operazione che era stata prevista necessaria.

M. Martini (Mondovì) ottenne la guarigione da grave esaurimento di due congiunti ancora in giovane età, che le cure non avevano guarito. Se essi non sono ancora completamente rimessi, hanno tuttavia potuto ritornare alle loro occupazioni ordinarie. Ringrazia pure il Venerabile per la promozione di un altro congiunto in esami assai difficili.

Bernardino Vigolo (Saccolongo) attribuisce a Don Rua l'incolumità della sposa in occasione di una grave caduta.

Andreina Piovati (Torino) è grata a Don Rua e a Don Rinaldi per una segnalata grazia. Dovendo intraprendere una nuova, difficile e pericolosa attività e non potendosi esimere, invocò i due Servi di Dio e sperimentò in forma evidentissima il loro intervento.

Vittorio Casè (Mortara-Pavia) inoltrò domanda di assunzione in un importante stabilimento di Milano con pochissima speranza di essere assunto a causa della sua tarda età e promise che si sarebbe iscritto tra i Cooperatori Salesiani se avesse ottenuto la grazia. Ora è lieto di dichiararsi pienamente esaudito e di iscriversi alla Pia Unione.

Vera Bertotto (Vallemosso-Vercelli) invia offerta quale segno di riconoscenza al venerabile Don Rua per segnalata grazia ricevuta.

Raffaele De Lallo (San Severo-Foggia) ringrazia Don Rua per la protezione accordata ad una figlia operata d'urgenza e prega incessantemente per la beatificazione del santo primo Successore di Don Bosco.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Erano rimasti paralizzati 182 ragazzi

Nel mese di luglio 1962 una malattia misteriosa colpiva la nostra scuola missionaria di Chotapukri (Assam). I 190 giovani dopo aver mangiato delle frittelle di farina, accusarono forti dolori viscerali accompagnati da vomito. Si prestarono loro le prime cure del caso e dopo due giorni la malattia sembrava che fosse domata. Ma improvvisamente 182 di quei giovani dopo 10 giorni sentirono paralizzarsi le gambe e parzialmente anche le mani. Provarono ad alzarsi, ma ricadevano su se stessi come corpi senza spina dorsale. Si sospettò che fosse polio, ma poi si scoprì che era stata un'intossicazione della farina dovuta a «Tri Ortho Cresyl Phosphate». La malattia fu definita «toxic polyneuritis». Cercammo subito di mandare specialisti da Shillong accompagnati dal mio segretario, Don Mario Bianchi, ma essendo nel periodo delle forti piogge e inondazioni, i fiumi si erano così ingrossati che neppure il traghetto poté attraversare, cosicché anche questi soccorsi fallirono. I dottori dei giardini di tè, però, diedero tutto l'aiuto possibile. Era una tragedia di tale gravità da non potersi descrivere. La scienza si trovava quasi impotente a combattere il male: i due Missionari dovevano curare giorno e notte i 182 giovani che non potevano né star ritti né camminare. Quale desolazione! Si temevano cose peggiori: morti, inevitabili dolorose conseguenze, scoraggiamento fra i cattolici. Il senso di responsabilità che sentivamo verso quei giovani era così grande che ci teneva in continua apprensione. Io stesso che li vidi più tardi, quando metà erano già guariti, non potei fare a meno di piangere nel vedere quei cari giovani in tali condizioni.

Nel momento più doloroso io avevo raccomandato il caso a Don Filippo Rinaldi, supplicandolo a conservarli tutti in vita. Le galline della scuola che avevano mangiato i residui di quelle frittelle, erano morte in parte; in altre due località dell'India dove vi furono casi di questa malattia si verificarono

morti. I nostri giovani lentamente migliorarono tutti. Trasformammo la scuola in ospedale, mandammo quattro Suore come infermiere, curammo la dieta e non avemmo da lamentare altre tristi conseguenze. Oggi, dopo sei mesi, metà sono guariti e gli altri continuano a migliorare.

I giovani mostrarono un grande coraggio; i loro genitori una commovente rassegnazione al volere di Dio e grande fiducia nei missionari; e noi, nel nostro immenso dolore, in mezzo a una tragedia considerata dalle autorità come unica nel suo genere, ringraziamo Don Filippo Rinaldi e lo preghiamo che voglia intercedere presso l'Ausiliatrice per la completa guarigione di tutti.

Shillong, gennaio 1963

MONS. STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (Assam-India)

Mariuccia Daffara (Confienza-Pavia) raccomandò a D. F. R. il figlio sottoposto a operazione di appendicite e peritonite e lo riebbe guarito.

Giulia Corsini (Firenze) ringrazia D. Riva e D. F. R., insieme con la figlia, la quale trovandosi in pericolo mortale per la maternità, ottenne dalla loro intercessione che nascesse una cara e viva bambina.

Rita Parisani Reggiari (Valle Lom.-Pavia) con una fervorosa novena a D. F. R. ottenne una catena di grandi grazie per la famiglia.

Italina Zinetti (Basilicogioiano-Parma) a 89 anni dovette subire una operazione che riuscì felicemente. Ringrazia il suo protettore Don Rinaldi.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:
Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

i nostri morti

Salesiani defunti

Mons. G. B. Couturon † a Roussin (Francia) a 82 anni. Fu un benemerito missionario che spese più di trent'anni della sua vita nelle Missioni del Mato Grosso, dove arrivò nel 1904. Ordinato sacerdote nel 1917, due anni dopo veniva eletto direttore della importante casa di Cuiabá, che diresse fino al 1926, quando la Santa Sede lo chiamò all'alta responsabilità di Amministratore Apostolico della Prefettura Nuffina di Registro di Araguayá. E per dieci anni prodigò i tesori del suo zelo a favore delle tribù dei Bororo e dei Caraja di quell'immensa regione. Fiaccata la sua forte fibra dalle fatiche e dagli stenti, dovette ritornare in Francia alla fine del 1936, dove appena poté riprendere, in salute, si rimise al lavoro come direttore e parroco.

Sac. Giuseppe Morbi † a Montechiarugolo (PR) a 84 anni.

Sac. Antonio Sozzi † a Messina a 28 anni.

Sac. Michele De Rito † a Trapani a 75 anni.

Sac. Dante Bettega † a Torino a 50 anni.

Cooperatori defunti

S. E. MONS. GILLA VINCENZO GREGIGNI
Arcivescovo-Vescovo di Novara, † 8-1-1963.

Grande figura di Vescovo, nel decennio di attività pastorale nella Diocesi di San Gaudenzio, ha svolto un'opera imponente nel campo religioso come in quello sociale e culturale, spinto da quel fervido zelo che già aveva animato tutta la sua attività di parroco romano, di scrittore facile e fecondo e di Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Per la Famiglia Salesiana nutrì sempre un affetto vivo e profondo. A Novara iniziò il suo ministero con le solenni feste di Domenico Savio Beato. In suo onore tenne un brillante panegirico, che fu il primo della serie dei suoi discorsi in onore di M. Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco e del Ragazzo Santo, per onorare il quale vagheggiava l'idea di creare una parrocchia nella periferia di Novara. Sulla « Rivista Diocesana » dello scorso maggio volle si pubblicasse il corso di Esercizi Spirituali per Sacerdoti Cooperatori a Muzzano, desideroso che tale corso si ripetesse ogni anno. La Famiglia di Don Bosco piange in Mons. Gilla Gregigni un grande Vescovo e un sincero amico.

Mons. Cav. Enrico Schierano † a Villa S. Secondo (Asti) a 97 anni.

Fu Piaro in Villa S. Secondo per 64 anni, amatissimo da tutti i suoi parrocchiani. Letterato, scultore e musicista, amò come pochi la sua chiesa, che rese una delle più belle ed artistiche della piana. Oratore dalla parola facile, arguta e convincente, fu instancabile nel predicare le Missioni al popolo. Pastore zelante e disinteressato, non esitò a promuovere l'erezione di una nuova parrocchia dividendo la sua perché anche ai suoi figli più lontani non mancasse l'assistenza spirituale. Curò l'istruzione catechetica, le associazioni e la vita sacramentaria. Decurione della P. U. dei Cooperatori, ricambiò il grande amore già portato a Villa S. Secondo da Don Bosco (che ne faceva l'irrinunciabile meta delle passeggiate autunnali con i suoi bambini per i colli del Monferrato) con l'indirizzare alla Famiglia Salesiana belle vocazioni di Salesiani e di Figlie di M. Ausiliatrice. Affidò a queste la direzione dell'Asilo e della gioventù femminile; curò in tutte le famiglie la diffusione del *Bollettino Salesiano*, mantenne costantemente viva in parrocchia la devozione a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice. Quattro mesi prima di morire, divenuto ormai il Parroco più anziano d'Italia, ebbe la consolazione di una specialissima udienza dal S. P. Giovanni XXIII, che fu per lui come la firma sul passaporto d'ingresso al riposo eterno.

Mons. Lorenzo Taramaschi † a Sesta Godano (La Spezia) a 81 anni.

Arciprete di Sesta Godano, per 42 anni rese la parrocchia vivendo col suo popolo le ore liete e tristi. Più volte invitato a cariche maggiori, rifiutò per rimanere povero col suo popolo. Fu per tutti guida sicura, consigliere saggio, pastore zelante.

Mons. Giuseppe Crapio, arciprete di Calatabiano (CT). Profuse tutti i tesori delle sue doti non comuni a vantaggio dei suoi parrocchiani. La formazione cristiana della gioventù costituì l'assillo incessante della sua anima sacerdotale. A questo scopo fondò un Istituto per la gioventù femminile, che affidò alle Figlie di M. A., e intraprese anche la costruzione di un Istituto maschile. Salesiano nell'anima, ritenne sua gioia essere uno dei primi Decurioni dell'Isola. Volle che le feste dell'Ausiliatrice e di Don Bosco fossero tra le più grandiose della parrocchia; promosse la Pia Unione dei Cooperatori e gioì nel vederla fiorente.

Canonico Giacomo Memeo † ad Andria a 78 anni. Fu Cooperatore e benefattore insigne della locale Opera Salesiana, cui prodigò le migliori energie specie nel delicato ministero delle confessioni. Carico di meriti, si spese poco dopo aver approvato il progetto di una cappella sepolcrale da erigere a proprie spese per i figli di Don Bosco.

Sac. Antonio Campion † a Pero di Breda di Piave (TV). Nei vari paesi in cui esercitò il ministero, propagò la devozione a M. Ausiliatrice e a S. G. Bosco, ma soprattutto esplicò la sua opera di zelante Cooperatore nel procurare vocazioni alla Congregazione Salesiana, tra le quali quella dell'eroico missionario in Giappone Don Adino Renato.

Carlo Gabbio † a Priezza d'Alba a 82 anni. Si addeborò nel Signore il primo sabato del mese, sacro alla Madonna, della quale, come Cooperatore Salesiano, era tanto devoto. Uomo di fede viva, si accostava con frequenza ai Sacramenti ed era fiero di aver dato al Signore uno dei suoi sette figli, Andrea.

Angelo Corrado † a Torino a 84 anni. Fu attivo propagandista nel campo cattolico, dirigente nella Conferenza di S. Vincenzo, presidente zelante degli Uomini di A. C. della Parrocchia di Maria Ausiliatrice, infaticabile apostolo della stampa cattolica. Dinanzi alle difficoltà dell'apostolato non si ritrasse mai, ma con coraggio sostenuto dalla fede si opponeva alle forze del male con cristiana fermezza. Padre di otto figli, seppe educarli con sapienza cristiana e ne donò volentieri due alla Chiesa nella Famiglia di Don Bosco.

Dott. Giacomo Dionigi Gibellino † a Cuorgnà (Torino). Medico veterinario conciosissimo, insignito della medaglia d'oro al merito, è deceduto ottantenne dopo una vita tutta interessata di opere buone. Ricoprì varie cariche pubbliche, svolgendo un prezioso apostolato.

Giuseppe Campion † a Treviso a 88 anni. Atribuiva alla costante e assidua lettura del *Bollettino Salesiano* il suo grande amore a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco; e si sentì onorato quando uno dei numerosi figli entrò nella Famiglia Salesiana.

Altri Cooperatori defunti

Aiello Luigi - Amariotti Maria - Artico Giovanni - Baiscin Giovanni - Baracchino D. Valentino - Barbero Pietro - Barcella Angelo - Bellinzona Pierina - Benuzzi Germano - Benzi Rina - Beretta Adele - Bertolucci Mons. Eligio - Bietto Riccardo - Bioletti Francesco - Bongiovanni Lorenzo - Bisotto Pasqua - Camardi Vito - Carta Giorgi Maria - Cedrini Dalma - Cerrato Cav. Giustino - Ciovanini Maria - Colombanti Amalia - Corradini Angela - Cremonesi Giuseppina - Curlo Marchesa Pierina - De Felice Concerta - Dell'Erz Bortolo - Di Lorenzo Innocenzo - Di Mauro Anna - Donati Domitilla - Fassone Cesare - Fossato Regina - Formigoni Orlando - Franz Pasqualina - Gaborro Giuseppe - Galbotti Carlo - Galbati Giuseppe - Gamba Ferdinando - Graglia Dina - Guarnieri Giannina - Guglie Lucia - Irrucci can. Vincenzo - Landfranco Clelia - Larghero Maria - Lughe Giovannina - Maloni Bina Maria - Marino Bartolomeo - Marnati Francesca - Michelletti Rosa - Micheli Gesurinda - Milanese Maria - Molinari Maria - Musso Irene - Muzzini Dante - Nallino Spirito - Paganuzzi Maria - Palumbo Angelo - Paron Italia - Pasetti Ermirina - Passatore Venera - Pianca Arcela - Pozzoli Elia - Pramottor Ester - Rastelli Evasio - Raggi Cino Domenico - Ribaldone Vincenzo - Roberti Giuseppina - Rosso Osvaldo - Sacco Maria - Saccone Teresa - Salvaggio Salvatore - Silbo Elvira - Sorzi Emilia - Sorzi Maria - Tudeschini Luisa - Turco Luigi - Zaccone Giovanni.



CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa Santi Saletani, in ringraziamento, a cura di Carlo Viberti (Cuneo) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Salus Infirmorum, a cura di N. N. (Torino) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *siate generosi di grazie per gli offerenti*, a cura di Pia Lesmini (Svizzera) - L. 42.087.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Rita Bosco (Torino) - L. 15.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e S. Giuseppe, a cura di Petriolo e Felicina Macchio (Asti) - L. 35.000.

Borsa S. Pio X (2°), in suffragio della moglie, a cura di Luigi Satta (Cagliari) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa S. Cuore, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *concedeteci la guarigione*, a cura di M. Mezzadri-Daveri (Piacenza) - 1° vers. L. 25.000.

Borsa Silvestri, a mezzo Don Fedrigotti - 1° vers. L. 43.390.

Borsa San Giovanni Bosco e S. D. Savio, *proteggete i miei figli*, a cura di Adriana Zanzottera-Gatti (Varese) - L. 35.000.

Borsa S. Cuore di Maria, p. g. r., a cura di Mario Dina (Palermo) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa S. Giuseppe e S. Domenico Savio, *pregate per noi*, a cura di Bonino Anna (Torino) - L. 35.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Anime del Purgatorio, in ringraziamento (11°), a cura del Cap. Pittari L. (Messina) - 1° vers. L. 36.000.

Borsa S. Cuore di Gesù, a cura di Biarese Emma (Cuneo) - 1° vers. L. 15.000.

Borsa Vosti Don Samuele (3°) - Bettini Paolo 7500 - L. 47.350.

Borsa Vaira Giuseppe, Abbate Rosa, Sorba Giovanni e Trucco Lucia, in suffragio e ricordo, a cura di Vaira Matteo e Secondina Sorba (Mondovì) - L. 20.000.

Borsa Vergine Ausiliatrice, *completami la guarigione e ascolta il mio desiderio*, a cura di Elena Riccioni (Milano) - Desirello Anna 500; famiglia Bernardi 1000, Bressanelli 1500 - L. 35.100.

Borsa Anime Sante del Purgatorio, p. g. r., a cura di D'Ottavi Augusta in Battaglia (Roma) - 1° vers. L. 30.000.

Borsa Angeli Custodi, a cura di Ferrero Alessandro Ornetta (Vercelli) - L. 22.000.

Borsa Amadei Don Angelo (5°), a cura di Zucca Italo (Torino) - L. 38.500.

Borsa A memoria e suffragio dei miei defunti, a cura di Lina Ugge (Milano) - L. 20.000.

Borsa A Maria Ausiliatrice, per l'adozione di un missionario, a cura di M. Aggio (Padova) - Gennaro Carboni 10.000 - L. 31.500.

Borsa A Gesù, a cura di una Cooperatrice salesiana (Torino) - Calligaro Agnese 1000 - L. 16.000.

Borsa Azzini Don Tranquillo, per la S. Messa d'oro, a cura dei nipoti (1°) - Aiasa G. 500 - L. 32.500.

Borsa Biarese Ida, a cura della sorella Letizia (Cuneo) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Bocchio Marinella e Robertino, a cura della zia Mary Bianchetto ved. Mino (Vercelli) - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Beata Vergine dei Fiori, a cura di Testa Emanuele (Torino) - L. 21.000.

Borsa Bolognesi Luigi e Clementina, a cura di Dina Bolognesi (Bologna) (6°) - 1° vers. L. 20.000.

Borsa Cuore di Gesù e Cuore Immacolato di Maria, a cura di F. A. M. (Varese) - L. 25.000.

Borsa S. Domenico Savio, *seguita a proteggermi*, a cura di Maria Rosaria Titocchi (Terni) - 1° vers. L. 25.000.

(continua)

Borse complete

Borsa Cardinale Emilio, a cura di Cardinale Elvira (Latina) - L. 50.000.

Borsa Beata Vergine del Rosario e S. Rita, tramite la Direttrice della Casa del pellegrino di Re (Novara) - L. 50.000.

Borsa Per una promessa fatta, a cura di N. N. (Milano) - L. 50.000.

Borsa Rossi Toffoloni Linda (25°), a cura dei figli Gaetano, Rina; Antonio e Margherita Zanon (Vicenza) - L. 50.000.

Borsa Divina Provvidenza, secondo le intenzioni del S. Padre Gio. XXIII per il Concilio Ecumenico (Forlì) - L. 58.500.

Borsa Don Bosco Santo, a cura di Sommaruga Achille (Varese) - L. 100.000.

Borsa Gesù, Maria, Giuseppe, *proteggete i miei figli e abbiate pietà della mia anima*, a cura di Maria Testa-Scorzé (Venezia) - L. 50.000.

Borsa Puer Oblatus, *perché Don Bosco benedica i miei figli*, a cura di Pasquelli Alessandro (Foggia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Ven. Don Michele Rua, *pregate per i nostri defunti e per Gianfranco e Pasquale Gobbi (2°)* - L. 50.000.

Borsa S. Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco, S. D. Savio, Ven. Don Michele Rua e Don F. Rinaldi, a cura di Angela Bertagnò (Imperia) - L. 51.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e Ven. Don Michele Rua, *proteggete e benedite la mia famiglia*, a cura di Olga Vitali Wiguel (Napoli) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di G. D. P. (Napoli) - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, p. g. r., a cura di Anna Clauser (Trento) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffr. e ric. del 2° anniversario di Arnaldo Tanchella, a cura della ved. Luigia Ballestrini (Padova) - L. 50.000.

Borsa S. M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete sempre Eugenia*, a cura di Maria Natale Chiodoni (Milano) - L. 50.000.

Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Pio X, a cura di Fanny Rastelli (Parma) - L. 50.000.

Borsa S. Agata, *benediteci, proteggerci e pregate per noi*, a cura dei coniugi Maggiore Musumeci Pietro (Catania) - L. 50.000.

Borsa San Domenico Savio, a cura di M. F. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Chiesa del Silenzio e suoi Martiri (4°), a cura di N. N. e suoi alunni - L. 50.000.

(continua)



▲ Consiglieri e zelatori stampa di Torino e dintorni riuniti a convegno sotto la presidenza del Rev.mo Direttore Generale della Pia Unione e del signor Ispettore della "Subalpina".

► Cooperatori salesiani della Toscana raccolti in Esercizi spirituali a Pietrasanta (Lucca).



► Gruppo di generose Cooperatrici salesiane di Villena-Alicante (Spagna), felici di dedicare il loro tempo libero al Laboratorio liturgico e caritativo.



Cooperatori Salesiani

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 1° quindicina

GIOANINA LORENZO

CANTUARIUM

Manuale di canto gregoriano
ad uso delle Parrocchie d'Italia.
Contiene tutto il repertorio d'obbligo
per la liturgia parrocchiale in canto gregoriano.
Edizione vaticana
Notazione rotonda
Terza edizione - Seconda ristampa aggiornata
Pagine XXVIII-757
in tela fogli rossi e segnacolo in seta
L. 2000

pregi:

● **completezza**

● **aggiornamento
a tutte le modifiche**

● **chiarezza**

● **nessun trasporto
che implichi
bemolli o diesis
in chiave**

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla **SEI** - Corso Regina Margherita, 176 - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★
Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★
IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.